Anno V - N. 1248 - Lire 20 Giovedì 5 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LO ZAMPILLO NERO

GRANDE SVENTURA per un paese avere nelle vene il nero sangue del ventesimo secolo, possedere lo zampillo oscuro del liquido più feroce, sporco, indispensabile della nostra età: il petrolio. Ciò che accade in Persia, ciò che accade in tutto il Medio Oriente è la testimonianza più lampante che è mille volte meglio essere poveri, aridi, piuttosto che sentir pulsare dal sottosuolo il palpito potente della essenza motrice che tutto l'uman genere deve adoprare per correre verso le avventure, le competizioni e la morte.

Quel sangue nero non è forza, ma è veleno, non è ricchezza ma servitù; non porta ai popoli che ne sono ricchi prosperità e indipendenza, ma urti selvaggi di genti più forti e dominatrici che puntano sul petrolio come un tempo puntavano sull'oro, sul dominio del mare, sul possesso di terre sterminate per trarne rendite ugualmente sterminate. Noi italiani possiamo parlare da spettatori di questo dramma che sta coprendo il mondo di ansie, noi che non abbiamo nulla o quasi nulla, noi che se qualche getto di petrolio si alza dalle pianure padane ci sentiamo milionari (e si tratta sempre di briciole), possiamo assistere con l'eterna filosofia dei poveri alle tragedie che affannano gli accaparratori degli zampilli neri che si manifestano qua e là sulla crosta terrestre.

Guardiamo dunque la Persia. Il paese delle poetiche leggende e dei tappeti pregiati che le tribù pastorali intessevano colle lane di greggi remotissimi, il popolo di agricoltori, di artigiani, di poeti e di guerrieri che dalle falde del Demavend comandava ad un territorio arido, spopolato, torrido e montuoso, è oggi il palcoscenico della battaglia senza quartiere che gli anglosassoni da una parte ed i russi all'altra combattono per avere in loro possesso gli zampilli petroliferi, per fare a lunghissime scorrere il sangue nero della terra persiana.

All'indomani delle fastose nozze dello scià, che hanno richiamato i ricordi ottocenteschi delle mille e una notte, [illegible] agli uomini di tutta la terra di quali favolose ricchezze fossero possessori, ecco che spari di rivoltelle si udivano a Teheran ed uomini eminenti cadevano sotto il piombo di emissari infuriati. Prima il Presidente del Consiglio, un generale audace e battagliero, poi il vice-rettore dell'Università, uomo di studi e di [illegible] sociali cadevano assassinati: infine si scoprivano dappertutto cellule, cospirazioni, organizzazioni rivoluzionarie tendenti a togliere agli anglosassoni il monopolio del nero sangue persiano per ridarlo ai legittimi possessori che lo rivolevano: i persiani.

Questa la scena, patetica, commovente anche nella sua crudeltà, capace di suscitare negli animi degli spettatori lontani impeti di simpatia per coloro che sparavano in nome del popolo contro gli accaparratori delle immense ricchezze di un paese [illegible]

Ma dietro la scena c'era un'altra realtà: coloro che sparavano, che attentavano, che rivendicavano, non agivano nel servizio della Persia e del suo popolo; [illegible]

Così si devono vedere gli avvenimenti di Persia. La libertà, l'indipendenza, il benessere di quel paese [illegible]

capo di uomini avventurosi, quelle delle varie compagnie petrolifere che a poco a poco irretivano il globo con le loro condutture e coi loro impianti. All'inizio dell'ultima guerra universale non c'era polla di sangue nero che non fosse sotto il controllo anglosassone.

Ma allora incominciò la reazione. Gli anglosassoni avevano pagato le concessioni, avevano contrattato ed avevano fatto partecipare alle immense rendite dell'oro nero gli Stati che li avevano accolti come sfruttatori del prodotto. Ma altri popoli sorgevano che volevano quel prodotto, e fra tutti la Russia ne aveva bisogno sempre maggiore perchè nutriva nel suo silenzioso orgoglio programmi d'impero che non erano per nulla inferiori a quelli angloamericani.

La differenza nelle armi di combattimento dell'epica battaglia era questa: gli anglosassoni combattevano col denaro, i russi con l'invasione e con la sobillazione politica. Armi temibili l'una e l'altra, ma la prima non poteva resistere e non potrebbe resistere se non opponesse argini di forza, di difesa agli attacchi dell'Oriente. Il denaro non basta e non basta aver legalmente ottenute le concessioni, aver mantenuto fede ai propri impegni, aver fatto prosperare i paesi; ci sono spesso, nella storia, forze sotterranee che sovvertono tutte queste cose e urlano in nome di impeti nuovi, di desideri mai prima sognati.

Ciò sta avvenendo in Persia, ciò sta minando le situazioni di tutto il Medio Oriente [illegible]

* * *

CORDIALE CONGEDO DA DE GASPERI dei Ministri e Sottosegretari socialisti

L'uscita dal Governo non comporta alcun mutamento nei confronti della politica del 18 aprile Oggi il Presidente del Consiglio riferirà ad Einaudi - Al 1º maggio l'unificazione dei due partiti socialdemocratici - Il 54,60 per cento dei voti del congresso all'ordine del giorno Saragat

Roma, 4

Come previsto, questo pomeriggio e precisamente alle ore 17, i Ministri e Sottosegretari socialisti hanno rimesso a De Gasperi i loro mandati. Si tratta dei Ministri D'Aragona, I. M. Lombardo e Simonini e dei Sottosegretari Bettinelli, Canevari e Chiaramello. L'on. Di Giovanni era assente perchè ammalato.

L'on. D'Aragona ha parlato a nome di tutti e, dopo aver comunicato al Presidente del Consiglio il voto conclusivo del congresso del PSLI che per debito di disciplina imponeva loro di dimettersi, ha precisato che tale passo non era compiuto per ragioni di contrasto con le direttive del Gabinetto cui avevano condiviso la responsabilità nell'interesse del Paese e delle classi lavoratrici. Aggiungevano anzi che le stesse conclusioni del congresso, per quanto riguarda gli impegni internazionali, le loro conseguenze e l'atteggiamento contro il totalitarismo. coincidevano con la tesi difesa dai fautori della collaborazione governativa.

Il Presidente del Consiglio prendeva atto di tali dichiarazioni, rammaricandosi che venga meno al Gabinetto l'opera prestata con tanta lealtà, efficacia e reciproca soddisfazione dai colleghi socialdemocratici, e rinnovava loro l'espressione della sua gratitudine, manifestando la certezza che lo spirito che ha animato il comune lavoro nel Ministero continuerà ad operare nel Parlamento e nel paese.

Dopo un ulteriore cordiale scambio di idee e di informazioni sugli affari amministrativi in corso, il Presidente del Consiglio concludeva affermando che del colloquio avrebbe informato il Presidente della Repubblica.

[illegible] Ministri senza portafoglio La Malfa, Campilli e Petrilli, rispettivamente a capo dei dicasteri del Commercio Estero, dei Trasporti e della Marina mercantile. I Sottosegretari non verranno sostituiti perchè i dicasteri ai quali furono assegnati gli attuali uscenti hanno già altri Sottosegretari; soltanto il Sottosegretariato alle Pensioni di guerra, lasciato dall'on. Chiaramello, sarebbe affidato a persona di nuova nomina.

Questa soluzione progettata dall'on. De Gasperi, oltre che dai motivi già noti, è giustificata dalla motivazione stessa delle dimissioni dei socialdemocratici, consacrati nella lettera consegnata al Presidente del Consiglio, nella quale lettera si afferma che l'uscita dal Governo non significa mutamento dell'atteggiamento nei confronti della politica del Governo, nè per il Patto atlantico, nè per la politica di lotta al totalitarismo.

Dice testualmente la lettera dei Ministri e Sottosegretari dimissionari: «Ci è grato assicurarla che le nostre dimissioni non derivano da un contrasto sulla politica governativa bensì da un fatto interno di partito, dato che anzi il nostro partito ha riaffermato la linea politica scaturita dalle elezioni del 18 aprile 1948. La preghiamo, illustre signor Presidente, di gradire i nostri più fervidi ringraziamenti per la fiducia di cui Ella ci ha voluto onorare e di accogliere i nostri migliori auguri, per la sua persona e per l'opera che Ella tanto nobilmente svolge nell'interesse della democrazia e del popolo italiano».

Del resto, anche negli ambienti accreditati si trova che la linea seguita da De Gasperi è quella giusta, in quanto alla base della fusione socialdemocratica sono stati convalidati gli impegni per la politica atlantica [illegible] mente, sul parere che la situazione sia risolta come pensa De Gasperi e pertanto essa si prepara, attraverso il dibattito parlamentare sulle comunicazioni governative dei mutamenti ministeriali, a impugnare ogni cosa, sia dal punto di vista costituzionale che da quello politico. Da aggiungere che non è escluso che alcuni deputati democristiani chiedano la convocazione del gruppo per discutere sulla questione.

Intanto l'on. De Gasperi ha informato questa sera in un colloquio avuto al Viminale il presidente del gruppo D.C. della Camera, on. Bettiol, e il segretario del comitato direttivo, on. Conci, dell'andamento della situazione. Analoghe informazioni l'on. De Gasperi ha date al «leader» del PRI, on. Pacciardi, il Presidente del Consiglio ha inoltre conferito con l'on. Sforza su questioni di carattere internazionale, quindi si è intrattenuto con i Ministri Campilli, La Malfa e Petrilli, in merito agli incarichi che essi dovrano assumere. Si conferma che Campilli conserverà la presidenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Camera e Senato si riapriranno, come stabilito, martedì prossimo e la notizia di un rinvio non trova conferma. Comunque la data di riapertura sarà fissata domani dopo i colloqui che De Gasperi avrà con i presidenti delle due Assemblee. In quanto al Consiglio dei Ministri, esso è previsto per sabato prossimo. Al termine dei suoi colloqui, nel momento di lasciare il Viminale questa sera il Presidente del Consiglio ha confermato ai giornalisti che domani mattina si recherà al Quirinale per conferire con il Presidente Einaudi, il cui arrivo è previsto per le ore 11. Richiesto dai giornalisti se potevano essere confermate le previsioni fatte dalla stampa circa la sostituzione dei Ministri dimissionari con i Ministri senza portafoglio, De Gasperi ha risposto: «Indubbiamente il proposito è di risolvere il problema nell'ambito dell'attuale Gabinetto».

Lo spoglio dei voti al congresso del PSLI si è prolungato fino a questa sera. L'ordine del giorno Saragat ha riportato 106.908 voti, e quello Spalla 88.839, con una percentuale rispettivamente del 54,60 per cento e del 45,40 per cento; come si sa, l'ordine del giorno Saragat rispecchiava la decisione dell'unificazione da proclamare il 1.o maggio e l'uscita immediata dal Governo. L'altro era quello della sinistra, che rinviava le decisioni ad un secondo turno delle elezioni amministrative. La nuova direzione del PSLI sarà così composta: Saragat, Andreoni, Preti, Grimaldi, Porta, Rossi Paolo, Villani, Tremelloni, Battara, Lami Starnuti, Bima e Casalini per la maggioranza; Spalla, Vacirca, Simonini, D'Aragona, Lombardo, Treves e D'Ippolito per la minoranza. Ai dodici componenti della direzione eletti dal congresso se ne aggiungeranno tre per cooptazione, di cui due designati dalla maggioranza e uno dalla minoranza.

Parlamentare francese in visita a Roma

Roma, 4

Il Presidente della Commissione Affari Esteri dell'Assemblea nazionale francese on. Bonnefous è stato ricevuto a Montecitorio dal Presidente della corrispondente commissione italiana on. Ambrosini.

Nel corso di un cordiale colloquio i due parlamentari si sono occupati dei principali problemi che interessano l'Italia e la Francia. L'on. Bonnefous ha manifestato all'on. Ambrosini tutta la sua comprensione per la questione del Territorio Libero di Trieste, per la quale la Francia resterà ferma agli impegni della dichiarazione del 20 marzo 1948 e sosterrà che in nessun caso la questione potrà essere risolta senza l'intervento dell'Italia.

Per quanto riguarda la questione dell'ammissione dell'Italia all'ONU la Francia propugnerà sempre il diritto italiano. La conversazione tra i due parlamentari è stata ancora più ampia per quanto si riferisce al problema dell'integrazione italiana nell'Europa in generale sul quale argomento l'on. Ambrosini è stato assicurato che la Francia sosterrà decisamente la posizione del Consiglio d'Europa e le proposte che verranno dall'Italia.

[illegible] altre amichevoli dichiarazioni date dal parlamentare francese e l'on. Ambrosini [illegible] il convincimento [illegible] identità di vedute [illegible] il voto che [illegible] cedano anche insieme [illegible] attuale [illegible] dei propri [illegible] nel quadro [illegible] continentale e del [illegible] pace.

DATI CONFORTANTI DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

128 mila autoveicoli prodotti in Italia nel '50

Einaudi inaugura il Salone di Torino

Torino, 4

Il 33.o Salone internazionale dell'automobile è stato inaugurato solennemente stamane in una limpida e festosa giornata di primavera.

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, giunto a Porta Nuova in treno speciale alle 9.47 salutato dalle autorità [illegible] e applaudito dalla folla assiepata davanti alla Stazione, è subito salito in macchina recandosi al Valentino. Sul palazzo di Torino-Esposizioni sventolavano le bandiere delle sette Nazioni partecipanti alla grandiosa rassegna.

Il Ministro Togni, ha pronunciato il discorso inaugurale, mettendo in rilievo i risultati e i successi dell'industria automobilistica italiana. Il Ministro, dopo aver rilevato che all'accresciuta imponenza e ricchezza di questo Salone [illegible] che dai [illegible] dello scorso anno [illegible] cui ben [illegible], in effetti, un sensibile sviluppo e perfezionamento ed una ulteriore affermazione, pur tra mille difficoltà generali e specifiche, della gloriosa industria italiana dell'automobile della quale va così giustamente fiera la città di Torino, ha osservato che nella generale e confortante rinascita di tutte le industrie nazionali, quella dell'automobile può vantare un primato dei più lusinghieri, così conseguito.

Basti pensare che dai 70 mila autoveicoli prodotti nel 1938 si è passati, dopo la flessione del dopoguerra, agli 86 mila nel 1949 per giungere ai 128 mila nel 1950; [illegible] raddoppiata [illegible] di tale [illegible] auto- [illegible] dalle [illegible] alle 77 [illegible] con [illegible] avanti [illegible]

Questa notevolissima dilatazione [illegible]

[illegible] ne del prezzo dell'acciaio nazionale che potrà conseguirsi una volta completato il programma di riordinamento e rimodernamento dei nostri impianti siderurgici, sia infine, con l'auspicata realizzazione di un mercato unico europeo dell'acciaio attraverso l'effettiva entrata in vigore del piano Schuman, il che apporterà un notevolissimo vantaggio a tutta l'industria meccanica italiana che è tanta parte dell'economia e della vita nazionale.

Il Ministro ha poi messo in risalto l'enorme importanza sociale che per il nostro paese riveste l'industria dell'automobile, in quanto alla già notevole massa di persone alle quali essa dà direttamente lavoro e vita (ben 60 mila) occorre aggiungere quella ingentissima e di impossibile valutazione in cifre esatte delle persone addette in vario modo e misura alle innumeri attività inerenti la vita dell'automobile.

Considerando insieme questo imponente complesso di svariatissime attività — ha proseguito l'on. Togni — non è azzardato concludere che in Italia oggi l'automobile dà lavoro direttamente o indirettamente a quasi un milione di persone.

ORRENDO DELITTO IN UNA FATTORIA VENETA

Una madre e due figlie massacrate a colpi d'accetta

Verona, 4

Un gravissimo fatto di sangue, che ha suscitato il più grande raccapriccio, è avvenuto a tarda ora in una fattoria agricola di Vigo, nel comune di Legnago (Verona). Bilancio del delitto: una madre e due giovani figlie massacrate a colpi di corpo contundente che si presume un'accetta.

Angelo Barotto, agricoltore del luogo, alle ore 20.30 si allontanava da casa per accompagnare a Legnago una signora che si era trattenuta a cena, ospite della famiglia. Rincasando verso le ore 22.30, il Barotto trovava nel cortile della fattoria la moglie Albina, di 36 anni e la figlia Anna di 18 anni, massacrate, mentre la figlia Teresa, di 26 anni, la rinveniva in fin di vita dietro la porta. Quest'ultima, trasportata subito all'ospedale di Legnago, vi decedeva poco dopo. Non si conosce ancora il motivo del grave delitto. Si avanza però l'ipotesi della rapina. I carabinieri e l'autorità giudiziaria sono sul luogo per le indagini.

CONCLUSIONE DEL LABORIOSO DIBATTITO AL CONGRESSO AMERICANO

Il Senato approva l'invio di quattro divisioni in Europa

Un colloquio fra Tarchiani e Webb al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Alla fine di una discussione che è durata tre mesi e di una votazione che è durata tre giorni, il Senato degli Stati Uniti ha approvato la mozione proposta dalle Commissioni per gli Esteri e quella per le Forze Armate, mozione che autorizza il Presidente ad inviare in Europa altre quattro divisioni oltre alle due che già vi si trovano. Il voto ha avuto 69 favorevoli e 21 contrari: la decisione senatoriale (che ha valore di «opinione» e non di legge) aggiunge che il Presidente dovrà consultare il Congresso per l'ulteriore invio di truppe. Ma questo «dovrà» è un «dovrà» relativo, in quanto il Senato non ha voluto — attraverso il chiaro voto di ieri notte — dare al proprio voto una forza che avrebbe potuto essere eliminata soltanto da un voto discorde della Camera Bassa e successivamente da un voto del Presidente: quello che il Senato ha votato stasera è semplicemente una raccomandazione.

Opinioni confuse

L'opinione pubblica negli Stati Uniti è rimasta confusa su questa logomachia parlamentare: vi sono degli interessanti editoriali che criticano il comportamento della Camera Alta in questa occasione, ma prima ancora dei commenti della stampa è interessante l'analisi di uno dei più acuti osservatori della capitale, analisi che riduce il dibattito al Senato a questi punti essenziali:

1) Che il Senato ha espresso con una maggioranza di due terzi il sentimento antiisolazionista degli Stati Uniti: e questa espressione è praticamente e chiaramente indicata nella non scritta ma evidentemente intesa che se la Russia attacca l'Europa, gli Stati Uniti difenderanno l'Europa non soltanto con le quattro o con le sei divisioni attualmente colà di guarnigione ma con 16, 32 o con tutta la forza materiale e di uomini che gli Stati Uniti possono inviare.

2) Che il Senato, mentre dimostra una decisione totale nell'opporsi ad un'aggressione sovietica in Europa, è incerto sulla procedura da seguire, tanto incerto che — mentre vota a favore di consultazioni fra il Presidente ed il Congresso — vota tale espressione della propria volontà non come un ordine al Presidente ma come «opinione». Il Senato, in altre parole, vuole esprimere il suo parere senza dare ad esso la forza di legge.

Da quanto precede risulta abbastanza chiaro che il Senato ha fiducia nel Patto atlantico, ha fiducia nella forza della democrazia, ma ha meno fiducia nella capacità di leader del Presidente. Riferita questa interpretazione di uno dei più competenti osservatori di Washington, è necessario aggiungere che il pubblico americano segue e comprende soltanto da lontano il comportamento del Congresso: ha una vaga sensazione che le cose nel Governo di Truman non vadano bene, una sensazione nata da certi processi ed inchieste che hanno dimostrato come la Casa Bianca non abbia tenuto gli occhi sufficientemente aperti su certi pescatori nelle acque non limpide di una situazione internazionale alquanto complicata. D'altra parte il grande pubblico capisce meno quel più sottile sdoppiamento per cui la Camera Alta si limita a votare delle raccomandazioni e non osa dare forza di legge al proprio voto.

Quanto alla stampa basta citare l'editoriale dello «Herald Tribune» che ha definito il «grande dibattimento» come una «grande assurdità». Il citato giornale dopo aver criticato questa debolezza del Senato, una delle più gravi nella storia degli Stati Uniti, ed aver notato che essa può creare gravi malintesi presso gli alleati, scrive che nella distanza la Camera Alta ha voluto dimostrare una mancanza di fiducia in Truman. Quanto alla cronaca di oggi, vi è stato poco di nuovo: i repubblicani vittoriosi avant'ieri, sconfitti ieri, erano tornati oggi alla offensiva ed erano riusciti a far approvare un emendamento presentato dal sen. Mac Carthy richiedente una revisione dell'allineamento difensivo europeo attraverso l'ammissione della Spagna e della Germania occidentale nel Patto atlantico: l'emendamento era stato approvato con 48 voti favorevoli e 41 contrari: ieri un emendamento quasi eguale, presentato dallo stesso senatore, non era passato per un piccolissimo margine. La discussione che aveva preceduto il voto su questo emendamento ha indicato una volta di più che le forze del Governo mancano di una sicura indicazione e di una abile guida: la approvazione è venuta in seguito alle argomentazioni di Taft e di Brewster, i quali hanno sostenuto che contro l'ammissione nel Patto atlantico della Spagna e della Germania occidentale è l'opinione del Dipartimento di Stato e non quella delle maggiori autorità militari degli Stati Uniti.

L'Ambasciatore Tarchiani è stato ricevuto stamane dal Sottosegretario Webb al Dipartimento di Stato. Sul colloquio, durato tre quarti d'ora, non si hanno particolari.

Tarchiani, in una risposta ai giornalisti, ha dichiarato di avere discusso con Webb «questioni finanziarie d'importanza secondaria», aggiungendo che non si era parlato di un'eventuale revisione del trattato di pace.

Dayton e l'ECA

L'Ambasciatore Tarchiani era accompagnato dal consigliere per gli affari economici Egidio Ortona. Il fatto che il colloquio abbia avuto luogo durante la presenza a Washington di Dayton, che è giunto qui due giorni fa e ripartirà probabilmente venerdì per Roma, fa ritenere che esso si sia aggirato soprattutto su questioni riguardanti il programma di riarmo e di ricostruzione economica, di cui i negoziati si svolgono bensì a Roma, ma intorno ai quali Dayton ha avuto possibilità in questi giorni di esporre il suo punto di vista e fare le sue raccomandazioni alle alte sfere dell'E.C.A. Un portavoce dell'E.C.A. a Washington si limitava intanto a dichiarare che il viaggio di Dayton ha lo scopo di elaborare il bilancio E.C.A. per il prossimo esercizio per quanto concerne il settore italiano.

LEO REA

Mao Tse accetterebbe una proposta d'armistizio?

New York, 4

A quanto si dice negli ambienti politici di Washington, da parte americana si starebbe preparando una dichiarazione formale sulle vedute e sulle condizioni in base alle quali potrebbe finire la guerra coreana. Secondo tutte le migliori informazioni pervenute da Pechino, invece, la persistente debolezza dell'apparato militare cinese indurre Mao Tse-tung, a considerare con altro spirito le proposte degli organismi dell'ONU e quelle del gen. Mac Arthur. Ma anche qui rischieremmo di fare anticipazioni molto azzardate se ci avventurassimo nel campo delle congetture e delle voci che circolano negli uffici politici.

Quel che vi è di certo, nella presente situazione dei comunisti cinesi in Corea è che per effettuare il loro ammassamento sono state prelevate intere armate dalle provincie cinesi più remote, quali lo Sze Chuan. Alcune di tali unità sono destinate a rimpiazzare quelle che cinque mesi di continua pressione alleata hanno stremato al massimo; peraltro si deve parlare di truppa fresca la cui presenza sul fronte non può essere che la premessa di un'ampia manovra tattica che il comando nemico sta covando contro le truppe dell'ONU.

L. R.

TUTTO IL FRONTE COREANO IN MOVIMENTO

GLI ALLEATI AVANZANO contro le truppe cinesi

Si mira a neutralizzare una controffensiva nemica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 4

Tutto lo schieramento alleato è in movimento nel settore centrale del fronte coreano, avanzando con profondi cunei nel dispositivo nemico in uno sforzo che potrebbe frustrare sul nascere i piani offensivi che i comunisti vanno predisponendo con il vasto ammassamento di forze nelle loro immediate retrovie. L'azione delle truppe dell'ONU si svolge con l'appoggio di forti masse di artiglierie e di ondate di aeroplani operanti in campo tattico e in campo strategico.

Nel settore occidentale del fronte, i carri armati hanno creato un ampio saliente spingendosi per tre o quattro miglia oltre il 38.o parallelo. La resistenza dei rossi è stata particolarmente accanita poichè ha potuto sostenersi su buoni trinceramenti predisposti su alture dominanti. In vari settori la battaglia ha assunto un carattere di vera drammaticità.

All'estremità orientale del fronte i sud-coreani hanno continuato a spingersi verso nord-est contro una fortissima reazione dei comunisti. In alcuni punti in prossimità della costa orientale della penisola la nuova penetrazione ha raggiunto la profondità di 16 miglia.

Tutte le sacche che le forze dell'ONU si erano lasciate dietro, nel corso delle precedenti giornate di lotta, sono state sistematicamente rastrellate una dopo l'altra. In queste operazioni si sono trovati impiegati reparti americani e quelli delle altre nazionalità alleate. In tal modo anche in questo settore le truppe di Mac Arthur hanno compiuto un ulteriore balzo in direzione dell'ormai vicino fatidico parallelo.

Dal punto di vista strategico, l'operazione alleata sembra piuttosto mirare a togliere al nemico la disponibilità dell'importante rete stradale, attraverso la quale esso conta alimentare la progettata offensiva e di effettuare lo spiegamento dell'enorme massa di soldati accumulata per l'attacco: da sei a settecento mila uomini.

Importanti sviluppi vengono segnalati da parte delle forze americane nel settore occidentale. Mezzi corazzati e fanterie hanno duramente combattuto per gran parte della giornata contro il fuoco concentrato di mortai cinesi nelle vicinanze di Topyong, località situata a soli 5 chilometri a sud del 38.o parallelo. Anche qui il nemico ha dovuto essere snidato da un colle a Khuma, l'arteria principale nelle retrovie rosse e ganglio vitale del sistema meridionale del fronte comunista. Altre colonne americane, oltrepassato il parallelo stanno ampliando la testa di ponte costituita con le loro puntate in territorio nordista.

Al quartier generale di Ridgway la battaglia viene seguita di ora in ora con fiduciosa serenità.

L'avanzata generale alleata, come ho detto in principio, potrebbe imporre al nemico una radicale revisione dei suoi piani immediati e stroncare le velleità e le promesse della «marea rossa» che si sta organizzando per la nuova invasione. Ma è prudente non fare anticipazioni di sorta, poichè l'esperienza di questa guerra coreana ci ha insegnato ad attenerci il più strettamente possibile ai fatti della giornata e ad accontentarci dei risultati, del resto finora brillanti, delle operazioni correnti. Ciò appare tanto più giustificato in quanto notizie di fonte diplomatica provenienti da Tokio presumono di dare all'ammassamento inusitato di truppe comuniste nelle immediate retrovie del fronte un'interpretazione che pur non trovando alcun riscontro, per il momento, sul terreno della battaglia, sembra degna di qualche considerazione. Si ritiene infatti che secondo un certo modello schematico della diplomazia di Pechino il concentramento di forze sia destinato piuttosto ad esercitare una pressione di ordine politico che ad una nuova fase operativa offensiva rossa.

In altre parole, i comunisti si proporrebbero di conquistare un certo vantaggio potenziale con una imponente «dimostrazione di forze» per poter avviare con migliori prospettive eventuali negoziati in vista della cessazione delle ostilità in Corea. E' una tesi alquanto ardita e che riferiamo qui solo per debito di cronaca, ma sono molti qui i quali pensano di darle un certo credito. A conferma di questa interpretazione viene citato anche un passo del discorso del Ministro degli Esteri inglese Morrison, passo rimasto finora alquanto oscuro, e che invece si illumina sensibilmente alla luce delle informazioni diplomatiche di Tokio. Morrison aveva infatti espresso il suo convincimento che mai come in questo particolare momento esistono le condizioni psicologiche meglio adatte per tentare di porre fine alla guerra in Corea.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

INSOLUBILE «IMPASSE» ALLA CONFERENZA DEI SOSTITUTI

GLI SCOGLI PRINCIPALI DI PARIGI rimangono Trieste e il Patto atlantico

Un nuovo «compromesso» presentato dal delegato russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Fedele al sistema della doccia scozzese, Gromyko ha oggi servito agli occidentali un piatto caldo e uno freddo. Le speranze che ha offerto con una mano, presentando un nuovo progetto del primo paragrafo dell'ordine del giorno, che si avvicina in parte al testo alleato, le ha ritirate con l'altra insistendo perchè la questione di Trieste e quella del Patto atlantico e delle basi americane in Europa e nel vicino Oriente rimangano iscritte. L'ottimismo, dunque, che Gromyko aveva fatto nascere nella prima parte della seduta odierna nei tre, si è trovato alla fine assai mitigato. Le prime reazioni che abbiamo potuto raccogliere negli ambienti occidentali, tanto francesi che americani, sono che, se sul primo paragrafo un accordo è ora possibile, esso è da escludere assolutamente per quello che riguarda la richiesta sovietica di aggiunta dei due paragrafi su Trieste e sul Patto atlantico.

La sorte della Conferenza parigina è più che mai nelle mani di Gromyko. Se il rappresentante russo rinuncierà alla sua richiesta, richiesta che gli occidentali definiscono assurda, potrà sperare di ottenere da costoro qualche altra concessione sul primo paragrafo; se, invece, come ha minacciato oggi, insisterà, la Conferenza verrà a trovarsi in un serio e forse insolubile «impasse». Intende Gromyko servirsi della questione di Trieste e di quella del Patto atlantico come di una moneta di scambio per far accettare agli occidentali il suo punto di vista sul primo paragrafo? E' un'ipotesi, ed i prossimi giorni ci diranno se essa è esatta oppure no. Oppure Gromyko tiene in serbo quei due siluri per mandare a picco la conferenza? Anche su questo punto avremo una risposta i prossimi giorni.

La seduta odierna è durata tre ore. Gromyko, presidente di turno, ha preso subito la parola per sviluppare le sue osservazioni sul testo occidentale del 2 aprile. Queste osservazioni erano già note: l'U. R. S. S. desidera che la questione della smilitarizzazione della Germania venga menzionata per prima e che la riduzione degli armamenti preceda lo studio del livello delle Forze armate e la creazione di un apposito controllo. Sulla base di tali osservazioni, Gromyko ha presentato il nuovo testo di compromesso sovietico. Esso è così concepito: «Esame delle cause e degli effetti della tensione internazionale attuale in Europa e dei mezzi propri ad assicurare un miglioramento reale e duraturo delle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, ivi comprese le seguenti questioni riferentesi: alla smilitarizzazione della Germania; alle misure in vista della riduzione degli armamenti e delle forze armate dell'U.R.S.S., dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia; al livello attuale degli armamenti e delle forze armate e allo stabilimento dei controlli internazionali corrispondenti; all'esecuzione degli obblighi risultanti dai presenti trattati e accordi; all'eliminazione della minaccia di guerra e del timore dell'aggressione».

Come risulta dal testo, l'U. R. S. S. mette in testa la smilitarizzazione della Germania; suddivide in due rubriche separate la questione della riduzione degli armamenti e quella del livello (facendo però precedere la prima); mantiene la limitazione alle sole quattro grandi Potenze delle misure sugli armamenti.

Sono queste, come ha fatto rilevare Davies nelle sue osservazioni preliminari, le principali differenze che ancora sussistono tra la tesi occidentale e il testo russo; differenze che negli ambienti del Quai d'Orsay non vengono giudicate in se stesse insormonatbili. Ma abbiamo detto che Gromyko, dopo avere introdotto nel salone di Palazzo Rosa una ventata di ottimismo, prima di rinviare a domani la seduta, si è affrettato a dissipare la buona impressione ricordando che vi sono due questioni (Trieste e Patto atlantico) alle quali l'U.R.S.S. non intende rinunciare. «Il Patto atlantico e la creazione di basi americane in Europa e nel Medio Oriente — ha aggiunto il rappresentante sovietico — esercitano una troppo grande e dannosa influenza sulla tensione in Europa e nel resto del mondo perchè i quattro Ministri possano disinteressarsene».

Il rappresentante americano Jessup ha annunciato che risponderà domani alle considerazioni di Gromyko e che farà pure conoscere il suo parere sul nuovo testo sovietico. Dal canto suo il rappresentante francese Parodi ha osservato che il nuovo paragrafo russo sembra, a prima vista, offrire il fianco a delle critiche molto serie. Ma egli pure ha rinviato a domani la sua esposizione.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA DEGLI AUTOTRASPORTATORI A COMO E A UDINE

NOTEVOLE SVILUPPO DEI SERVIZI per i centri turistici montani

A Como prima, e quindi a Udine, hanno avuto luogo nei giorni scorsi le annunciate conferenze promosse dal Ministero dei trasporti per l'elaborazione del programma dei servizi turistici di autolinea per la prossima stagione estiva. In precedenza, a Palermo e a Stresa, avevano avuto luogo altre due conferenze, rispettivamente per i servizi di gran turismo a carattere nazionale e internazionale. Nei due ultimi convegni sono state discusse invece le proposte concernenti i servizi a carattere interregionale. Alle conferenze hanno partecipato in gran numero i rappresentanti del Ministero, delle amministrazioni pubbliche e degli enti ed associazioni economiche, data la grande importanza che lo sviluppo del turismo riveste nel quadro generale dell'economia nazionale. A Udine in particolare erano presenti il vicedirettore generale del Ministero dei trasporti, vari parlamentari, le autorità amministrative di Trieste, Gorizia e Udine, e numerosi funzionari, tecnici ed esercenti dei pubblici trasporti.

Trieste ha presentato una serie di sedici progetti, sette riguardanti autoservizi già effettuati negli anni scorsi (due però con innovazioni nel percorso) e nove autolinee di nuova istituzione. Nove autolinee proposte sono state pienamente accolte e precisamente: Trieste-Grado, giornaliera; Trieste-Fusine Laghi, domenicale; Trieste-Bologna con prolungamento a Montecatini, trisettimanale; Trieste-Lignano, bisettimanale; Trieste-Lago di Cavazzo, domenicale; Trieste-Prato di Resia, festiva; Trieste - Paularo, bisettimanale; Trieste - Paluzza, giornaliera, completata da un servizio settimanale Trieste - Paluzza - Timau - Treppo Carnico; Trieste-giro del lago di Garda-Salò, settimanale. E' stata confermata la linea Trieste-Ravascletto, giornaliera; negata invece la deviazione quadrisettimanale per Paularo in quanto è stata approvata la linea diretta Trieste-Paularo. Virtualmente accolta è stata anche la proposta di un servizio domenicale Trieste - Bolzano - Merano, in quanto l'attuale servizio feriale verrà completato con una coppia di corse alla domenica.

Per le rimanenti cinque proposte è stata rinviata la decisione finale. Tre di esse ri- [illegible]

Costituita la "Giovane Italia" fra studenti medi

[illegible] zionale rappresentativo degli studenti medi che, attraverso la formazione d'una coscienza delle loro responsabilità, li prepari alla loro futura funzione di classe dirigente della Nazione. Le adesioni alla «Giovane Italia», che inizia immediatamente la sua attività, si ricevono sia presso le varie giunte d'istituto, sia presso la sede dell'Associazione in via Diaz 12, Circolo artistico, che è aperta alla frequenza di tutti gli studenti.

Domenica ricorre la festa della Madonna di Semedella

GLI ESULI CAPODISTRIANI SONO INVITATI ALLA MESSA CELEBRATIVA

Il Circolo capodistriano «Gian Rinaldo Carli» invita i soci e i capodistriani residenti a Trieste a celebrare la festività della Madonna di Semedella che, com'è noto, ricorre la seconda domenica dopo Pasqua. La famiglia capodistriana, che gli eventi tiene lontana dalla propria terra, è invitata ad una Messa che sarà celebrata domenica prossima alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti). La sera, alle ore 20, nella mensa delle Acli, gentilmente concessa, in via Duca d'Aosta 10, ingresso Salita Montanelli 1, sarà tenuta una cena il cui costo è fissato in lire 350 compreso il vino. Prenotazioni fino a sabato, alle ore 12, presso la sede dell'Enal provinciale, via Mazzini 32, tel. 8659. Il numero dei posti è limitato.

Le conferenze

Questa sera, alle 19, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale l'annunciata conferenza del prof. Cesare Brumati sul tema: «Giovanni Berchet, poeta della Patria e cantore dei profughi di Parga». La conferenza, che si tiene in occasione del primo centenario della morte del grande poeta italiano, è indetta sotto i comuni auspici della Associazione istriana di Studi e Storia Patria e dell'Università popolare di Trieste. Ingresso libero.

Ordine dei giornalisti. L'assemblea annuale per l'elezione del nuovo consiglio direttivo si terrà lunedì 16 corr. alle 17.30 e, in seconda convocazione, alle ore 18 nella sede dell'Ordine, Contrada del Corso n. 27. Ad essa devono partecipare gli iscritti di qualunque categoria, i quali nel frattempo sono invitati a mettersi in regola con i contributi (tassa di buon ingresso e canoni) per evitare ingiustificate morosità.

IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

31 consiglieri assenti seduta rinviata a domani

La seduta straordinaria del Consiglio comunale che avrebbe dovuto aver luogo ieri per la discussione del bilancio preventivo, non si è potuta svolgere per carenza di numero legale.

E' la prima volta che un fatto simile si verifica da noi, e ciò malgrado il Sindaco avesse ripetutamente richiamato i consiglieri ad un maggior rispetto dell'orario. Alle 18, ora di convocazione del Consiglio, erano presenti nell'aula soltanto il Sindaco e l'avv. Stocca: anche il cons. Pogassi, che la volta precedente aveva avuto parole di deplorazione per i soliti ritardatari, è giunto con un ritardo di 18 minuti. Alle 18.30 il Sindaco ha chiesto che venisse fatto l'appello, ma questo ha dato esito negativo, in quanto sono risultati presenti soltanto 23 consiglieri. Gli uscieri sono stati mobilitati alla ricerca dei ritardatari e si è ricorsi ai telefoni, ma inutilmente.

Risultavano assenti: de Rinaldini Teodoro, Lauri Furio, Gregoretti Ettore, Catolla-Cavalcanti Ettore, Monti Giorgia, Vercelli Francesco, Zoppolato Bruno, Rocco Nereo, Pizzul Rosina, Cristiani Luigi, Delise Giordano, Gallopin Mario, Baici Giovanni, Harabaglia Ugo, Bidovec Stanislao, Radic Ernesto, Braun Atto, Varni Carlo, Godini Renato, Bruggeri Giovanni, De Manincor Luigi, Schergat Spartaco, Slataper Guido, Morelli Alfio, Geppi Elio, Furlani Vittorio, Cumbat Edoardo, Monciatti Bruno, D'Este Almerigo, Agneletto Giuseppe, Forti Bruno.

Alle 18.45, i comunisti, che già avevano dato segni d'impazienza, decidevano di andarsene e anche gli altri rappresentanti della minoranza seguivano il loro esempio. Perduta così ogni speranza di raggiungere il numero legale, il Sindaco ordinava il rinvio della seduta. Gli assessori presenti hanno approfittato per riunirsi in seduta di Giunta.

Il Consiglio comunale si riunirà nuovamene domani venerdì, alle 18, per l'esame del bilancio di previsione 1951.

Due donne infortunate

Con un taxi è stata trasportata ieri all'ospedale Carla Ferluga in Godina di 39 anni, abitante a Cologna Montefiascone 119; la donna, che presentava la frattura del piede sinistro, è stata raccolta dall'autista a 600 metri da Poggioreale del Carso, dove, lavorando per conto dell'ufficio forestale, era caduta.

Da una scala a pioli è caduta Giovanna Paris, di 54 anni, abitante in via Brandesia 5, e si è fratturata il piedo destro.

ECCO PERCHE' VENGONO A CURARSI NEGLI OSPEDALI TRIESTINI

I malati della Zona B e una scottante verità

Un significativo confronto tra l'attrezzatura sanitaria lasciata dall'Italia in Istria e la desolante situazione odierna

La verità scotta sempre chi non l'ama. E' bastata una nostra scarna e obiettiva nota sull'inadempienza della Vuja, per quanto riguarda le competenze passive degli ammalati provenienti dalla Zona B e ricoverati nei locali istituti ospedalieri; e subito l'organo magno dei «poteri popolari», punto sul vivo, ha imbastito la sua speculazione politica, tanto più disonorante e impudica, in quanto approfitta delle sofferenze umane, [illegible]

[illegible] lette. I due sanatori di Valdoltra e di Ancarano furono depre[illegible] di tutto ciò che contenevano: [illegible]ti, materassi, coperte, strum[illegible] sanitari, attrezzature di cucin[illegible] mensa. In cambio veniva suc[illegible]sivamente sistemata a Capodi[illegible] una sezione maternità, con [illegible] preoccupazione evidente di [illegible] convergere le partorienti del[illegible]terno, per trasformare i neo[illegible] dai nomi tutt'altro che lati[illegible]ganti in autentici capodistr[illegible] E a Pirano, con la contribuz[illegible] «volontaria» dei cittadini, le [illegible]

[illegible] dalieri fu come quando sui campi si abbattono sciami di caval[illegible]

Ma quale pietà può avere per i [illegible]

L'accesso del pubblico all'Ospedale Maggiore

ALCUNE VARIAZIONI IN VIGORE DA DOMENICA PROSSIMA

La Direzione degli Ospedali Riuniti comunica le seguenti variazioni alle norme di accesso del pubblico all'Ospedale Maggiore, in seguito alla parziale riapertura del portone principale di Piazza Ospedale n. 1, in vigore da domenica 8 aprile.

1) Il portone principale (piazza Ospedale n. 1) rimane aperto dalle ore 7.30 alle ore 22 per l'accesso del pubblico, munito di regolare autorizzazione ai vari reparti di cura e di indagine. L'orario di visita agli ammalati rimane inalterato (dalle 13 alle 14 nei giorni infrasettimanali e dalle 10.30 alle 11.30 alla domenica) con ingresso dal portone principale (piazza Ospedale n. 1).

2) Il portone dell'Astanteria di via della Pietà 2, rimane aperto ininterrottamente per il pronto soccorso e l'accettazione degli ammalati. Attraverso il portone stesso nelle ore di chiusura del portone principale (22-7.30), avranno accesso i familiari degli ammalati gravi in possesso del regolare permesso.

3) Il portone di via Stuparich 1, rimane aperto per l'accesso del pubblico agli uffici amministrativi durante le ore di ufficio (9-12).

CIO' CHE SI FA A TRIESTE per gli invalidi del lavoro

Commosso riconoscimento da parte di Luigi Filosi

[illegible]

zione locale organizza annualmente, per gli invalidi maggiormente bisognosi, soggiorni in località montane. Generoso aiuto è dato dall'Acegat con la concessione di tessere tranviarie, facilitazione di cui godono due terzi dei mutilati e invalidi.

[illegible] soprattutto della comprensione che i minorati incontrano nel campo più difficile dell'assistenza, nella riabilitazione professionale per il loro ricollocamento al lavoro.

Quale sia l'entità del problema assistenziale nel settore infortunistico lo dicono eloquentemente le statistiche del 1950: circa ventimila infortuni sul lavoro; 17 casi mortali; 6700 infortuni che hanno causato ferite guaribili in più di tre giorni, 400 casi di invalidità per quali è stato riconoscuto il diritto alla rendita-pensione. Grazie alla sollecitudine della apposita commissione istituita presso il Dipartimento Lavoro con l'Ordine 105 del G.M.A., la gran parte dei minorati ha riottenuto un impiego, e pochi sono attualmente i disoccupati.

L'assistenza non si limita al ricollocamento. Anzitutto vi sono i provvedimenti dell'Istituto infortuni per le cure mediche, i medicinali e i sussidi a carattere continuativo. Vasta è poi l'attività svolta dall'Associazione mutilati del lavoro, che provvede ad aiutare con cure mediche, medicinali e sussidi coloro che non beneficiano di assistenza diretta da parte dell'I.N.A.I.L.; fornisce indumenti, borse di studio, prestiti di denaro, pacchi-dono in occasione delle maggiori festività. Unica in Italia, l'Associa-

Un colpo mancino

Con la mano destra fasciata alla meglio, Adelchi Orlando, di 30 anni, abitante nelle baracche di via Franca, si è presentato ieri alle 18 alla CRI. Al medico di turno, dott Pellegrini, egli ha narrato che, nello spaccare un legno con una grossa mazza, aveva sbagliato la mira, e anzichè sul tronco aveva abbassato l'ordigno sulla propria mano. Vedendo che sui volti degli astanti si andava stendendo un'espressione di stupore, ha soggiunto di essersi ferito alla mano destra in quanto, essendo mancino, con la sinistra impugnava la mazza.

Spostando delle cassette contenenti barattoli di latte in un deposito del Porto Vittorio Emanuele, il commesso Giuseppe Schillani, di 20 anni, abitante in via S.M.M. sup. 912, si è ferito alla mano destra.

Verso le 12, Regina Bernazza, di 18 anni, abitante in via Udine 31, saliva su una scala a pioli in un negozio di via Roma, dov'è occupata. Giunta alla sommità, la giovane metteva un piede in fallo e, perduto l'equilibrio, stramazzava al suolo da due metri di altezza, riportando profonde contusioni al braccio sinistro. Mentre lavorava in un negozio di ferramenta, il commesso Valneo Scabar, di 22 anni, da San Giovanni 295, si è impigliato il pollice destro in una molla, che gli ha prodotto un profondo taglio. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in otto giorni.

Le esalazioni di benzina che fuoruscivano da una macchina lucidatrice per parchetti, in azione in un locale di San Giacomo, hanno provocato leggeri sintomi d'intossicamento a Cosimo Nuoio, di 35 anni.

Mentre stava trasportando un pezzo di legno, Francesco Nisi, di 24 anni, abitante in via XX Settembre 23, è inciampato e caduto, e la punta del legno gli si è conficcata nel palmo della mano sinistra, ferendolo.

Un brutto sogno

Un brutto sogno ha turbato ieri mattina la piccola Bruna Crevatin, di 2 anni, abitante in via Udine 42, la quale, nel rivoltarsi tra le coltri, è caduta dal lettino e, sbattendo la testa contro il pavimento, ha riportato una ferita all'occipite.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, alla Scuola di ostetricia, quarta lezione del prof. Spanio per le ostretriche iscritte all'Ordine — Ore 19 e 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, a cura della Sala pubblica di lettura, proiezioni di documentari per la serie «Panorami d'America». — Ore 20, nella Cappella della Chiesa di via del Ronco, ora di adorazione per soli uomini. — Ore 20.30, al Circolo Acli Salesiani, assemblea generale dei soci con la partecipazione del presidente provinciale.

★ Continuano sino a sabato le prenotazioni per le dispense e le iscrizioni agli esami finali del corso di pronto soccorso al Centro pedagogico (orario: 9.30-12, 16.30-19).

★ Il Circolo studenti medi organizza, con la guida del prof. Silvio Rutteri, un ciclo di visite ai musei, ai monumenti e alle opere d'arte cittadine; la prima visita verrà effettuata sabato alla Cattedrale di San Giusto e gli studenti sono invitati a radunarsi alle ore 15 nel piazzale di S. Giusto.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.5, minima 7.0; pressione 762.3 stazionaria.

Oggi: S. Vincenzo F., Irene. — Il sole sorge alle 5.41; tramonta alle 18.37. La luna sorge alle 5.8, tramonta alle 17.48.

Maree: OGGI: alta ore 8.45, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 14.35, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 53 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.25, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 9.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 15.5, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 15, matrimoni 19.

MORTI: Toppan ved. Rizzatto Antonia a. 81; Berni Giovanni a. 75; Bobek ved. Marinaz Maria a. 66; Rehorek ved. Stancek Paolina a. 78; Coceani Emilio a. 74; Auria Angelina a. 40; Tessera Pietro a. 64; Miletano in Saffioti Antonia a. 71; Butti in Godnig Paola a. 69; Renner in Gulin Maria a. 60; Grassi Irma a. 61; Medvescek Francesco a. 62; Monopoli ved. Fanwaro Giulia a. 62; Zorzenon Luigi a. 61; Gairinger Laura a. 27.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lenhardt Giuseppe operaio con Schaus Maddalena casalinga; Totto Nicolò odontoiatra con Vigini Veneranda infermiera; Bressan Lionello panettiere con Germech Angela operaia; Albani Luciano autista con Burba Liliana sarta; Benci Giuseppe impiegato con Paoletti Luigia sarta; Abile Galliano tranviere con Vicig Liliana sarta; Boschieri dott. Oreste corrispondente con Grassi Elide impiegata; Burns James sold. poliz. ingl. con Di Giorgio Marcella casalinga; Biagini Cristoforo autista con Penso Licea commessa post.; Stegel Giuseppe agricoltore con Rustja Giulia casalinga; Longhin Bruno manovale con Pittis Egemiana casalinga; Fisher David Kenneth Alan serg. es. ingl. con Pontoni Luciana sarta; Kubin Osvaldo elettromecc. con Cattaruzza Olimpia infermiera; Neri Dario commerciante con Pobega Libera commessa; Visnoviz Carlo autista con Grison Maria sarta; Devescovi Attilio impiegato con Pinto Maria ricamatrice; D'Adamo Umberto autista con Fon Ester casalinga; Classi Livio agente P. C. con Muraro Valeria impiegata; Gazulli Egone impiegato con Medeot Giuseppina impiegata.

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 marzo: difterite 8 casi, scarlattina 8, febbre tifoidea 8 uno dei quali mortale, morbillo 26, varicella 12, pertosse 4, parotite ep. 15 uno dei quali mortale, febbre melitense 1.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari: «La carovana nel deserto» di Luongo; canti corali eseguiti dal complesso di voci bianche della Radio italiana diretto da Renata Cortiglioni; 12: Rubrica della donna; 12.40: Ritmi e canzoni; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.15: Duo pianistico; 14.30: Orchestra Ferrari; 17.30: Programma dalla BBC; musica sinfonica; 18: Liriche dedicate alla primavera — soprano Miretta Chitter; 18.30: Orchestra Angelini; 19: Il medico ai suoi amici; 19.15: Musica operistica; 20.20: Celebrità alla ribalta; 20.58: Rosso e nero — panorama di varietà; 22: Stampe giapponesi — conversazione de Decio Gioseffi; 22.10: Concerto del duo Simeone-Bidussi; 22.40: Si alza il sipario — echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Critiche cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Le avventure di Cicco e Botto»; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 19.26: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Ferrari; 20.33: Orchestra Brigada; 21.5: «La buona semente», tre atti di G. Lanza; 22.35: Orchestra d'archi Savina; 23.20: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Gallino; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Ferrari; 17: Pomeriggio musicale; 18: Pagine scelte da «Romolo e Remo», opera drammatica di E. Lovreglio; 19.25: Canzoni napoletane; 22: I lavoratori italiani in Belgio, inchiesta giornalistica.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: Concertino della primavera: musiche di Debussy; 21.30: «La festa notturna di Venere», e «La nascita delle rose», canti latini; 21.55: «Gli Orazi», un atto musicato da E. Porrino.

ASTERISCHI

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Sabato dalle ore 9 alle 12 la Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà per la visita: tessuti, pelliccerie, apparecchi radio e fotografici, tappeti, biciclette, buste servizi regalo di argento e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

SPETTACOLI

LE NOVITA' AL VERDI

«Cocktail party» di T. S. Eliot

Se in «Assassinio nella Cattedrale» la penetrazione poetica dell'anima umana seguiva la direttrice di un episodio storico, leggendariamente trasfigurato ed insieme attualisticamente inteso, «Cocktail party» s'impernia su un'ambientazione contemporanea e persino fatua: la «buona società» britannica. Ma l'antitesi tra mondo transeunte e vita superumana, anche se più gradualmente proposta, non è meno intesa; nè meno categorica risalta dalla essenzialità quasi crudele del dialogo la vacuità dei sentimenti umani, primo fra tutti l'amore terreno. La casistica scenica è volutamente abbassata ad un tema convenzionale: l'adulterio. Dalle fallimentare unione di Edoardo e Lavinia Chamberlaine nasce una doppia complicazione: l'uno cerca in Celia Coplestone il completamento della sua personalità; l'altra si accende per il giovane Pietro Quilpe, che invece ama, non riamato, Celia. E' una catena di finzioni, che l'improvviso allontanamento di Lavinia interrompe, iniziando in un qualunque «cocktail party» il processo di chiarificazione. E in questo interviene la funzione orientatrice degli altri tre personaggi, i «custodi» del quartetto, nei quali è identificabile la categoria degli individui che sanno illuminare i propri simili con mezzi non importa se raffinati o banali: la scienza (il dottor Reilley), la curiosità di sapere (Giulia), il buon senso (Sandro). Il processo esplorativo dell'anima presuppone come primo stadio il riconoscimento della propria vacuità, che importa un disperante senso di solitudine. Celia vi arriva con maggiore lucidità, sentendo di essersi dissipata in vane smorfie con estranei; Edoardo tocca l'abisso della sua incapacità di amare; Lavinia sa di non poter essere amata; tutti rimangono soli con la loro angosciosa consapevolezza. Pietro ripiega su un conforto provvisorio, il lavoro, che aiutandolo a spersonalizzarsi nell'esame professionale degli altri, gli concederà un giorno la maturità necessaria a scoprire se stesso.

Ma questa impostazione leibnitziana dei rapporti umani non è senza soluzioni nella poetica di Eliot. Due possibilità d'uscita si schiudono ai tre personaggi: o la rassegnata accettazione della vita, secondo un principio di tolleranza reciproca, o l'eroica coerenza dello spirito.

Soltanto Giulia, che conosce il dono dell'umiltà e palpita d'una sete d'estasi svincolata dal desiderio, segue la seconda via, facendosi missionaria ed avviandosi al sacrificio tra i selvaggi, che la crocifiggeranno. Edoardo e Lavinia seguono la prima, sottoponendosi con maggiore serenità alla continuazione del vincolo matrimoniale. Due anni dopo, ad un altro «cocktail party», tra le spiritose banalità della conversazione mondana viene enunciata la conclusione, con le rarefatte cadenze d'una poesia vertiginosa e precisa come un'operazione di alta matematica: se tutti noi fossimo giudicati secondo le conseguenze d'ogni nostra parola e d'ogni nostro atto, al di là delle intenzioni e della coscienza, saremmo tutti condannati. Ma ogni minuto segna il principio d'una prova, cui bisogna accingersi senza rinnegare il passato, pur con la volontà di modificarlo; accettando le piccole miserie della vita; scegliendo liberamente ciascuno la propria strada, pronti tuttavia a lasciarci illuminare dall'esempio delle creature che hanno visto più in alto. Solo in questo anelito ad una vita ultraterrena è la salvezza dalla disperazione della solitudine.

Quanto abbiamo detto non è ovviamente che un modesto tentativo di sintetizzare la multiforme ed elevata sostanza dell'opera di Eliot; un giudizio critico non è possibile sulla forma della commedia, che nella versione italiana in prosa perde forzatamente tutta l'elaborata, anche se spesso inavvertibile, costruzione ritmica del testo poetico inglese. Sotto il profilo tecnicamente teatrale va detto comunque che taluni ermetismi del lunghissimo primo atto, pervaso da spunti che sembrano magia, ostacolano un immediato interesse da parte del pubblico, giustificando parzialmente i discordi pareri che l'esecuzione ha ovunque suscitato. Ma forse Eliot avrà voluto porre i suoi personaggi in grado di conquistare la verità sulla scena, attraverso un faticoso e talora oscuro travaglio.

L'esecuzione è stata superba. Renzo Ricci, con il suo dottor Reilley, pieno di nobilissima sentenziosità e ricco di arcane penetrazioni spirituali, ha offerto al pubblico triestino una delle sue migliori interpretazioni: tutto in lui, voce gesto espressione del viso, ha servito il personaggio, dall'iniziale aria di mistero alla distesa chiarezza del finale. Non meno ammirevole Eva Magni, che ha illuminato con intelligenza e calore gli ardui pensieri di Celia, tutta tesa alla divinazione del proprio destino. Tino Bianchi, nello impegnativo ruolo del protagonista, ha rivelato un ottimo stile, in cui la sobrietà della dizione nulla ha tolto al tormeno di Edoardo. Molto ammirati anche gli altri interpreti: l'espressiva Lia Zoppelli, animata da una complessa femminilità nella parte di Lavinia, Mercedes Brignone, personalissima come sempre, il Millo e il Piazza. Teatro esaurito.

vice

Stasera, alle 21, un'importante ripresa: «Spettri», di Ibsen. Domani, la novità di Inge: «Ritorna, piccola Sheba».

In memoria della Galli

«SCAMPOLO» CON IL PICCOLO TEATRO DELLA PROSA

Il «Piccolo teatro della prosa», diretto da Bruno Sardi, ha rappresentato ieri, nel teatro del Circolo aziendale dei Crda, la commedia «Scampolo» di Dario Niccodemi. La recita — prima di un ciclo promosso dalla Federazione provinciale dei gruppi d'arte drammatica dell'Enal per commemorare autori ed attori illustri — era dedicata a Dina Galli, la cui figura indimenticabile è stata rievocata con calore e sensibilità dal prof. Silvio Rutteri che — fra il primo ed il secondo atto della commedia — ha ricordato, giovandosi anche di una vasta aneddotica, l'arte e la vita della grande artista italiana.

L'interpretazione di «Scampolo» è stata convincente ed ha riscosso gli applausi di un pubblico insolitamente numeroso (la pur vasta platea del Ridotto del «Fenice» ha segnato ieri il «tutto esaurito»). Accanto alla brava Omera Lazzari, che ha impersonato la protagonista, ha ben figurato Natale Peretti, nella parte di Tito, mentre intonati sono apparsi tutti gli altri interpreti: Malvina Tellini, Bianca Speri, Aldo Ciriello, Nino Lupini, Marcello Morgutti ed Egidio Rugliano. Fra il pubblico, notata la presenza di autorità e dirigenti dell'Enal locale.

Cinema al C.C.A.

Nel normale programma della stagione cinematografica del Circolo della cultura e delle arti, venerdì alle 21, saranno proiettati due film di particolare interesse: «Ecole Buissonniere» e «Vacanze in collegio». Sabato 7, alle 18.30, sempre nella sala maggiore del C.C.A. vi sarà l'inaugurazione degli spettacoli destinati agli studenti medi della nostra città, con l'annunciata proiezione dei due film «Naissance du cinema» e «Come si gira un film».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Il caimano del Piave», con Milly Vitale, Frank Latimore-Geppa. E' un capolavoro Variety Film. Ult. 22.

EXCELSIOR 15.30 e 20.30: Repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.

NAZIONALE. 15.45: «Viale del tramonto» con Gloria Swanson, William Holden, Erich von Stroheim. Il trionfale ritorno di una grande stella dell'arte muta in un capolavoro Paramount.

FENICE. 16.30: «L'imboscata», con Robert Taylor, John Hodiak, Orlene Dahl. E' un film Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14.30: Un grandioso technicolor «Pelle di bronzo» con Maureen O'Hara Macdonald Carey. E' un film Universal International.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Seconda settimana di grande successo: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori». Uno spettacolo eccezionale di Walt Disney con personaggi veri, in technicolor. Meraviglioso, divertente, istruttivo per piccoli e grandi.

ALABARDA. 16: «Su un'isola con te», colosso musicale Metro in technicolor con Esther Williams e Ricardo Montalban. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «In questa nostra vita» con B. Davis, O. De Havilland, G. Brent. Un capolavoro della cinematografia. Vietato ai minori. Varietà Angelino, Laura Lary.

GARIBALDI. 14.30: Vera Ralson e John Carrol in «Il diavolo nella carne». La storia di una donna che utilizza la sua bellezza per ottenere ricchezza, con Maureen O'Hara, Mc. Donald, Carey. Un capolavoro Republic.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Henry Fonda e Gene Tierney in «Ragazze che sognano», un film pieno di umorismo e di sentimento.

IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Il bivio», un drammatico giallo con Raf Vallone, Charles Vanel e la bellissima Claudine Dupuis.

ITALIA. 16: «La taverna dell'allegria», film brioso, musicale, con i simpatici interpreti Virginia Dale, Bing Crosby, Fred Astaire.

CINE DEL MARE. 16.10: Documentari sovietici scientifico popolari: «Caccia alle balene nell'Antartico», «Alle sorgenti della verità» e «La vita nella foresta».

SAVONA. 15: «Il gran premio» spettacolare technicolor Metro, con Elizabeth Taylor e Mickey Rooney.

VIALE. 15.30: «Angelo tra la folla», con il piccolo mulatto Angelo. Nel film viene cantata la bella canzone «Non sono che un povero negro, ma nel Signore io credo...». Prima visione

VITTORIO VENETO. 16: «Le stranezze di Jane Palmer», Irene Dunne, Patric Knowles. Brillante, divertentissimo.

AZZURRO. 16: «Corsari della terra» con Alan Ladd, Dorothy Lamour. Paramount.

BELVEDERE. 16: «La città della paura» con Dick Powell, Jane Greer. Segue Incom.

FERR. SAN VITO. 16.30: «Come scopersi l'America», risate a non finire, con Macario.

MARCONI. 16.30: Il fascino di Hollywood nel film musicale «Ho baciato una stella» con 62 astri dello schermo.

MASSIMO. 16: «Biancheggia una vela», sensazionali episodi della rivoluzione del 1905 in Russia, con A Meinikov e B. Rung. Seguirà: «Lungo il Volga» meraviglioso documentario a colori.

NOVO CINE. 16: «Il bacio di una morta», con A. M. Canale. Ultime repliche. Domani «L'inafferrabile 12»

ODEON. 16: «Strada proibita» con Dana Andrews, Maureen O'Hara. Rega J. Negolescu. Fox Film. Segue «Incom» interamente a colori e doc. «Ferrovia delle Dolomiti». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30: «Fabiola». La più grande riedizione storica portata sullo schermo con Michel Simon e Louis Salon.

VENEZIA. «Avventura al Brasile», Bing Crosby, Bob Hope, D. Lamour.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'amore senza volto» con Merle Oberon, Dana Andrews. Prigionieri dell'amore... della musica e delle tenebre. Vi partecipa il celebre pianista Arthur Rubinstein.

Il Duo Baruch-Bidussi all'U.P.

Sabato alle 21, nella sala Tartini del Liceo musicale, sesto concerto del ciclo di primavera indetto dall'Università popolare, sostenuto dal duo Baruch - Bidussi (Gemma Baruch, mezzosoprano; Bruno Bidussi, pianoforte). Il programma comprende, fra l'altro, canti di Gasparini, Haendel, Gluch, Schubert, Milhand, Davico, Ghedini. I biglietti si possono acquistare presso la segreteria della Università popolare in piazza della Libertà 6, tel. 54-35.

Il terzo concerto popolare al Verdi

Viene annunciato per domenica prossima, alle ore 11.15, il terzo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Luigi Toffolo. Verrà eseguito il seguente programma: Tartini: Concerto in fa magg. N. 58 per archi, oboe e corni; Liszt: I preludi — Poema sinfonico; Dvorak: Sinfonia N. 5 «Dal nuovo mondo».

Alla Società dei concerti

Stasera, alla Società dei concerti, avrà luogo alle ore 20.45 l'annunciato concerto del Robert Masters Quartett con in programma composizioni di Beethoven, Mozart e Brahms. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via San Carlo 2.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica gita a Tarvisio. Informazioni in sede: via Milano 2, telef. 5240.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Domenica, gita sciatoria in Carnia con salita al M. Zancolan.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle 20, gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

MARIA

MAMMA GRAVE, ritorna subito!

† Il giorno 2 corr. dopo lunghe e penose sofferenze spirò munito dei conforti religiosi alla grave età di anni 83 lo

Ing. Marco Bliznakoff
Cav. Uff. dell'Ordine di S. Alessandro
già Console Gen. di Bulgaria

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie NELLA VENEZIANI, i figli VELA ved. PULITZER FINALI, OLGA col marito dott. MARIO AQUARONE (assente), ing. NIKO con la moglie LINA GALLO. arch. BORIS con la moglie MAGDALENA de LA ROSA (assenti), MIRKO con la moglie FRANCESCA ARMANINO, in unione ai NIPOTI, alle PRONIPOTI ed ai parenti tutti.

Trieste, 5 aprile 1951

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione e le maestranze della GIOACHINO VENEZIANI S. p. A. si associano al lutto della famiglia per la morte dello

Ing. Marco Bliznakoff

per moltissimi anni apprezzato collaboratore della Società.

† Ieri dopo breve malattia circondata dai suoi cari, munita dei conforti religiosi rese la sua bell'anima a Dio

Irma Grassi

I desolati FRATELLI e le SORELLE, la COGNATA ed i NIPOTI ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno giovedì 5 corrente alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano le Suore ed il personale della IV divisione Medica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure.

Trieste, 5 aprile 1951

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' comunica che nel primo anniversario della dipartita del

GR. UFF. DOTT.

Arnoldo Frigessi di Rattalma

indimenticabile Presidente della Società, una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo, lunedì 9 aprile alle ore 9.

A sei mesi dalla morte di

Anna de Paruta

verrà celebrata una S. Messa, domani 6 corr. alle ore 8, nella chiesa cattolica tedesca di via Giustinelli 7.

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Fredi Steno

i GENITORI la ricordano a quanti l'ebbe cara.

† Nelle prime ore del 2 corr. è deceduta

Antonietta Predonzani
ved. MONTAGNA

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'ebbero cara la SORELLA, i COGNATI e i NIPOTI che ringraziano commossi quanti presero parte al loro lutto.

La cara Estinta riposa nel Cimitero di Mariano del Friuli, accanto al suo ATTILIO.

Trieste, 5 aprile 1951

† Il 4 corr. spegnevasi a 59 anni

Maria Gulin

Ne dànno il triste annuncio il MARITO, il FIGLIO, la FIGLIA col fidanzato, la SORELLA, i FRATELLI, le COGNATE, i NIPOTI e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano per le cure prestatele i medici dott. Badalotti, dott. Zennaro e le infermiere della III div. medica dell'Osped. Maggiore nonchè il medico di famiglia dott. Storici.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 17 dalla chiesa di Servola.

† Ieri 4 corrente spirava

Giuseppe Tomasi (Pampurio)
Commerciante

La moglie LUCIA e la figlia FLORA anche a nome degli altri congiunti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, nel pomeriggio, a S. Foca.

Trieste-S. Foca, 5 aprile 1951

† Dopo lunga e penosa malattia ieri sera spirava

Maria Bobek
ved. MARINAZ

lasciando nel dolore i FIGLI, le NUORE, i NIPOTINI ed i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giulia ved. Famularo**

è spirata il giorno 3 corrente lasciando nel dolore i FIGLI, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 5 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

A chi volle porgere un ultimo tributo d'affetto alla nostra cara

Laura

al proff.ri Manni e Mandruzzato, che amorevolmente la curarono, a Don Dario ed alle buone suore Augusta ed Ester, che l'assistettero, vada il nostro grazie commosso.

Trieste, 4 aprile 1951

Famiglie GAIRINGER — MAJER VIVANTE

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Lamberto Bossi

in particolare il personale della S.A.T., le Maestranze dei CRDA, i dipendenti della Bowling Alley e la congiunta famiglia Marinze.

Per le amorevoli cure prestategli ringraziano inoltre il Primario dott. Jurcev, i suoi collaboratori, le buone suore e infermiere del VII pad. A e B dell'Ospedale Maddalena.

I FAMILIARI

Per le manifestazioni di cordoglio tributate alla sua cara

Angela

la famiglia AURIA ringrazia sentitamente il personale dell'I.N.P.S., l'Ente Radio Trieste, la ditta Gaslini e tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto.

Un ringraziamento speciale vada al prof. Caravetta, e al dott. Rovis che si sono prodigati in tutti i modi per lenire le sofferenze della cara Estinta, nonchè al personale del reparto paganti dell'Ospedale Maggiore.

CALENDARIO

E' DUBBIO che i regimi democratici, fondati sul suffragio universale, possano meglio dei regimi assolutistici o dei regimi liberali a suffragio limitato, preservare la pace. Non si difende la pace con la diplomazia propria delle democrazie, obbligate a rendere conto di ogni loro atto ai parlamenti e meno che mai la si difende con le obbligatorie conferenze-stampa all'indomani di ogni negoziato fra i capi di Governo o fra i ministri degli Esteri. Democrazia significa prevalenza della volontà sull'intelligenza e, per ciò stesso, prevalenza delle passioni sulla ragione e sulla riflessione. La pace può essere efficacemente difesa solo dai regimi nei quali la politica estera sia affidata a monarchie che abbiano il senso della continuità storica e dell'onore e siano servite da ministri devoti per lunga tradizione familiare allo Stato. Il segreto è la condizione prima di una politica estera sollecita della pace. Quando il segreto viene meno, quando le questioni internazionali diventano di pubblico dominio, si scatenano quelle passioni fanatiche, che nessuna forza di ragione riesce a frenare. Non di rado nelle democrazie la politica estera viene subordinata alla politica interna, fino a diventare, la pace o la guerra, uno strumento della lotta fra i partiti. Eppure tutto ciò è nell'ordine delle cose, poichè se è vero che democrazia significa esperienza diretta delle cose, all'infuori di ogni autorità che non sia quella della coscienza e di ogni paternalismo, la guerra è la suprema esperienza, l'ultima e definitiva forma dell'autogoverno. Nelle difficoltà che le democrazie incontrano per salvaguardare la pace, si deve, forse, scorgere la ragione recondita che le muove a negarsi per trasformarsi in regimi totalitari più o meno larvati.

***

Una delle difficoltà, forse la maggiore, che rende così difficile, alle democrazie, la politica di pace, è nell'impossibilità di organizzare una preparazione militare adeguata alla politica estera di espansione. Non occorre dimostrare che la democrazia è per sua natura imperialistica, perchè muove da presupposti universalistici, di carattere religioso, che mirano all'unità stessa del genere umano. Nel fondo di ogni democrazia si cela l'aspirazione ad una teocrazia laica. L'impreparazione militare e il disordine del sistema burocratico, che è proprio delle democrazie non consentono agli Stati democratici la manovra della guerra preventiva: di qui la loro politica estera oscillante e contraddittoria, quasi sempre in contrasto con la pubblica opinione e coi parlamenti, che combattono le spese militari ed esigono, contemporaneamente, una pericolosa politica di dignità e di forza. Questo fa sì che le democrazie si avventurino nelle guerre assolutamente impreparate.

***

Viceversa le democrazie vincono immancabilmente le guerre, nonostante la loro politica discontinua e l'impreparazione militare, che si avverte all'inizio di ogni conflitto. La spiegazione di questo paradosso la diede, più di cento anni fa, il Tocqueville nella classica opera «La democrazia in America». «Un popolo democratico rischia più di qualsiasi altro di essere vinto; ma non deve lasciarsi abbattere dalle prime disfatte, perchè le possibilità di vittoria del suo esercito aumentano con la durata stessa della guerra. Quando la guerra, prolungandosi, ha infine strappato tutti i cittadini ai loro lavori pacifici, e fatto fallire le loro intraprese private, accade che le stesse passioni che li attaccavano alla pace li rivolgano verso la guerra. La guerra, dopo aver distrutto tutte le industrie, diviene essa stessa la grande e unica industria e verso di essa sola si dirigono da ogni parte i desideri ardenti e ambiziosi che l'uguaglianza ha fatto nascere. Per questa ragione, le Nazioni democratiche, che con tanta mala voglia si fanno condurre sul campo di battaglia, vi compiono prodigi quando si è riusciti a far loro prendere le armi. Una lunga guerra produce in un esercito democratico ciò che una rivoluzione produce nel popolo stesso: rompe ogni regola e fa sorgere uomini straordinari. L'uguaglianza alimenta le ambizioni di tutti, cui la morte dà la possibilità di soddisfarsi. Gli uomini delle democrazie hanno naturalmente il desiderio appassionato di acquistare presto i beni che desiderano e di goderne facilmente. La maggior parte di essi amano il rischio e temono meno la morte che la miseria. Perciò mentre l'interesse e i gusti allontanano dalla guerra i cittadini di una democrazia, le abitudini del loro animo li preparano a farla bene».

***

Non è la tecnica, è lo spirito, che rende le guerre moderne, le guerre democratiche, così atroci. La tecnica, così prodigiosa, potrebbe, anzi, limitare l'esperienza della guerra, concentrandola con un facile calcolo di probabilità, se le passioni non prevalessero in ogni caso sul buon senso, sulla ragione. Non si spiega altrimenti quel che fu la seconda guerra mondiale rispetto, non si dice alle guerre dell'Ottocento, ma alla stessa prima guerra mondiale. Le guerre di un tempo, le guerre condotte dalle monarchie, da una ristretta classe di governanti, dall'aristocrazia della società, si ispiravano ancora a criteri di umanità. Oggi non è più così. Si fanno le guerre invocando Dio e cantando salmi penitenziali, ma nei cuori Dio non è. Il Dio degli eserciti sembra aver ceduto ogni sua prerogativa al demonio.

Si legge, nell'ultimo volume delle «Memorie» di Churchill edito in questi giorni da Mondadori, che la resa incondizionata del nemico, cioè la disperazione dell'avversario, fu il motivo dominante della seconda guerra mondiale: la disperazione, che annulla ogni umanità ed esclude per ciò stesso la pace, la pace degli animi, presupposto della conciliazione fra gli uomini. Ad una simile pace corrispondeva in tutto e per tutto la condotta della guerra. Quando, nell'agosto del '42, Churchill, dopo una cena a base di caviale e di vodka in uno storico colloquio con Stalin, esprimeva il parere che sarebbe potuto essere un grave errore il mandare allo sbaraglio duecentomila uomini senza la certezza del successo, irritò il signore del Cremlino. «Stalin, che era divenuto inquieto, disse che la sua teoria della guerra era diversa. Chi non era pronto a correre rischi non poteva vincere una guerra. Perchè avevamo tanta paura della Germania? Egli non riusciva a capirlo. La sua esperienza gli dimostrava che le truppe debbono dissanguarsi in battaglia».

***

Forse hanno ragione coloro i quali pensano che all'origine di ogni guerra c'è sempre una rivolta contro Dio.

MARIO MISSIROLI

Riunita una famiglia dal «palloncino postale»

Berlino, 4

Un palloncino colorato lanciato da un ragazzo della Berlino occidentale nello scorso ottobre, ha riunito un ragazzo profugo cecoslovacco alla propria famiglia. Il palloncino portava una cartolina con l'indirizzo di Berlino, e in essa si chiedeva di inoltrarla. Un ragazzo cecoslovacco che recentemente si è rifugiato nella zona sovietica rinvenne il palloncino e spediva la cartolina iniziando corrispondenza con il berlinese. Nel corso di questa rivelava che il cecoslovacco era stato separato dalla famiglia nel 1945 mentre fuggivano dalla Cecoslovacchia, il ragazzo di Berlino consigliava all'amico di scrivere a Radio Rias, la stazione radio di Berlino controllata dagli americani, che svolge un programma per la ricerca degli scomparsi. Più di 1600 persone sono state ricongiunte alle famiglie dal 1946 da questo servizio. Il sistema ha funzionato ancora una volta e il ragazzo ceco è ora con il padre e i fratelli nella Germania orientale. La madre era morta nel frattempo.

LA LEGGENDARIA CARRIERA DI UN GANGSTER DELL'OTTOCENTO

Una schioppettata pontificia pose fine ai delitti del Passatore

Tragica sparatoria - La gente non credette alla sua morte - Il traghettatore si dà alla macchia - La bella di Forlimpopoli - Metodi indegni del secolo romantico

UN SECOLO FA come oggi, nel pucreto del conte Spadini, in quel di Russi, il caporale della linea pontificia Giacinto Calandri finiva con una schioppettata alla testa il «Passatore», dibattentesi in una dolorosa agonia. Stuvanè, cioè Stefano Pelloni, morì da coraggioso.

Con un suo fido compagno, il Giazzolo, si era rifugiato in una capanna, forse col proposito di trascorrervi la notte. Un tale, per vendetta privata, lo denunziò. Immediatamente tre gendarmi, quattro sussidiari, sette fucilieri al comando d'un vice brigadiere circondarono il ricovero rustico. Chi sparò per primi furono i banditi. E fecero centro: Achille Battistini, comandante della colonna, si buscò due schioppettate. Poi i ricercati uscirono, preferendo combattere a faccia a faccia. Colpi di qua, colpi di là. Il Passatore riconobbe uno dei suoi assalitori: «Ah, sei tu, canaglia! Razza di un cane! To: pigliati questa!» Ma la pallottola si conficcò in un albero. Il Fantini — si chiamava così e faceva il sarto — mirò a sua volta. Il brigante era a terra. Agonizzante. Ci fu chi tirò un sospirone di sollievo, come il capitano pontificio Michele Zambelli che — da tempo — gli dava la caccia; come il pro Legato di Bologna che — il giorno dopo — in una notificazione lamentava la perdita di 23 sudditi fatti fuori dalla banda passatoriana. Nè mancarono coloro che si rifiutarono di credere alla morte; come se la notizia non fosse vera [illegible]. [illegible] al nome del brigante una tradizione popolare dipingeva efferato e [illegible], vendicativo e [illegible] e giusto.

Era nato ai primi d'agosto del 1824 al Boncellino, vicino a Bagnacavallo (oggi, provincia di Ravenna). Suo padre sognava un sacerdote e, perchè no? un vescovo.

Niente da fare. Il latino non era pane per i denti di Stuvanè. E allora gli fu affidato il compito di passare i viandanti in barca dall'una all'altra sponda del Lamone. Fu un traghettatore, insomma, «Passatore» lo soprannominarono.

Naturalmente la sua barca non traghettava solo uomini. Capitavano, più gradite, ragazze e spose. Anche capitò [illegible]: una rissa per paletti [illegible] a tre anni di carcere. Dopo la condanna, l'evasione.

Interi paesi svaligiati

Eccolo bandito e capobanda. Per quasi tre anni getta nello spavento il territorio delle Legazioni. Rapine, audaci fermi delle diligenze postali, sequestri e svaligiamento di paesi interi: Bagnara, Cotignola, Castelguelfo, Brisighella, Longiano, Consandolo, Forlimpopoli.

L'ultima impresa, quella forlimpopolese, è la più famosa sia per il sapore di leggenda eroicomica ch'essa ebbe, sia per essere legata ad una poesia satirica di Arnaldo Fusinato: «E' scura l'aria, la notte cade — di Forlimpopoli sulle contrade: — La città tutta dorme assopita, — Sol nel teatro ferve la vita. — Simile al fiotto della marea — Si versa il popolo nella platea. — Nel suo proscenio steso il bontòn — Lustra le lenti del [illegible] — Dai lor palchetti, come di rose, — Cento risplendono fanciulle e spose».

Era il 25 gennaio 1851. Un sabato. Nel teatrino della piccola città romagnola una compagnia di attori condotta dal capocomico Antonio Traversi da Schio annunciò uno spettacolo eccezionale, per il quale aveva chiesto il concorso di una dozzina di cittadini: sarebbe stata rappresentata nientedimeno che la tragedia biblica in cinque atti «La morte di Sisara», con musica negli intervalli. Quei poveri guitti s'erano — a malincuore — sobbarcati a correre l'alea di un insuccesso, visto e considerato che gli affari fatti sino allora erano stati molto, molto magri.

Tutto sembrava filar a gonfie vele. Infatti nonostante un vento freddo, montanino ed un'acquerugiola che cadeva a tratti l'incasso era stato discreto (una cinquantina di «paoli»). Il pubblico — numeroso e abbastanza scelto — (presenziava perfino il presidente municipale cav. conte Raffaele Briganti) era desideroso di veder all'opera i babilonesi «in abito eroico» di Schio e di Forlimpopoli e l'orchestrina composta di gente del luogo. Il Traversi non stava più nei panni e pregustava già gli applausi che avrebbero coronato il finale.

Il primo atto era arrivato bene in porto. L'orchestrina aveva attaccato l'intermezzo della Lucia. Le signore, dai palchi, ascoltavano estasiate. In platea, il popolino sgranava brustolini e lupini. Laggiù, in fondo, la forza pubblica — quattro gendarmi e un sussidiario — vigilava per il buon ordine.

Chi pensava al Passatore? Nessuno. Nessuno, senza dubbio. Eppure Stuvanè era lì, lì, a due passi. Aveva fatto sapere che avrebbe «visitato» — prima o poi — i forlimpopolesi: ora manteneva la promessa.

La banda era entrata in città, da Porta Forlivese, ingannando — con uno stratagemma — il custode. Eran pochi: una quindicina, ma — s'assicura — tutti in gamba! I nomi? Non contano. Basti rammentare qualche nomignolo, che non avrebbe — penso — sfigurato nel catalogo dell'Innominato di manzoniana memoria: Lisagna, Mattiazza, Dumandone, Magnabisce, Marcio, Incantato, Teggione, Ghigno, Anguillone...

In quattro e quattr'otto, la città di tremila anime è assediata. La guarnigione? Che potevano fare quattro gendarmi armati ed un brigadiere, tale Giuseppe Masocchi che — per di più — era a letto ammalato ad una gamba? Aggiungete che di comuni militi, cinque erano andati in perlustrazione lungo — mi pare — la via Emilia, e che i rimanenti erano divisi tra la caserma ed il teatro. Inoltre si tenga presente che il Passatore disponeva di informatori, di ricettatori, di banditi volontari a più non posso e che — nel caso specifico — aveva meticolosamente preparato la beffa forlimpopolese.

L'intermezzo donizettiano è finito. S'alza il sipario. Gli attori e le attrici sono i medesimi; le comparse in abito «eroico» sono le medesime; le scene bibliche immutate. Ma, chi sono quegli altri? — Giberna al fianco spuntato, aggli occhi, — alla cintura pistole e stocchi.

La spiegazione è presto data. Guardate che successe là, in fondo, vicino alla porta d'entrata: alcuni brutti ceffi si buttano addosso ai gendarmi, li percuotono, tolgon loro la sciabola e la pistola.

Assicuratosi il teatro, il Passatore lascia il comando a Lisagna e ritorna alla caserma, traendosi dietro i rappresentanti della forza pubblica. Il brigadiere — ammalato o no — è condotto con i compagni sul palcoscenico.

Ricchissimo bottino

In teatro intanto non si perdeva tempo. Il donzello del Comune — per quella sera suonatore di tromba — è prelevato di peso dalla platea e costretto a presentarsi alla ribalta per compitare — son sue parole, risultanti dagli incarti processuali sull'invasione di Forlimpopoli giacenti nell'archivio del Tribunale di Forlì, incarti riesumati con intelligente cura dal Serantini — «una carta su cui erano scritti col lapis i nomi dei signori».

I taglieggiati erano condotti nelle loro case per il prelevamento del denaro e degli oggetti preziosi e poi riportati in teatro, ove il bottino era riversato su una coperta. A circa settemila (il Fusinato parlò di «cinquantamila») scudi ascese la preda; cifra allora elevatissima, se è vero che un uovo costava mezzo centesimo.

Non mancarono — è naturale — e in teatro e in quelle strane visite a domicilio quadretti comici, scene patetiche, momenti drammatici. Qualche esempio.

Una fanciulla riuscì a nascondere sotto la sua sottana un giovanotto, che rimase cheto cheto in quello strano nascondiglio per tutto il tempo della scorribanda, durata quasi quattro ore!

Agostino Artusi, facoltoso commerciante di stoffe, all'irrompere dei briganti, se la svignò. Le sue tre figlie riuscirono a rinchiudersi nella loro camera. La porta fu atterrata con una mannaia dai malandrini, che malmenarono le giovani. Una, Geltrude, fuggì per il tetto e di lassù si diede a gridare a perdifiato «aiuto, i ladri, aiuto!». La poverina impazzì per lo spavento e, poco dopo, morì nel manicomio di Pesaro. Suo fratello, Pellegrino, il futuro autore del «Manuale di cucina o l'arte di mangiar bene», si vide rubare circa mille scudi in denaro, oltre a oggetti vari, e gli toccarono — come confessò al giudice inquirente — «percosse e calci, e colpi pure sulla testa, non so con quale strumento».

NEVIO MATTEINI

LA MARINA AUSTRALIANA SI STA INTENSAMENTE ADDESTRANDO ALLA LOTTA ANTISOMMERGIBILE. NELLA FOTOGRAFIA GLI SPRUZZI PROVOCATI DAGLI SCOPPI DELLE CARICHE DI PROFONDITA' FATTE ESPLODERE NELLA ZONA DELLE MANOVRE NAVALI

LA CATTEDRALE DI WORCESTER NELL'INGHILTERRA OCCIDENTALE, DOVE SI SVOLGERANNO, NEL QUADRO DEL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA, CONCERTI DI MUSICA SACRA

NEL REGNO DELL'INFINITAMENTE MINUSCOLO

SONO ESSERI VIVENTI gli impercettibili virus?

Chiusa l'età d'oro della «virologia» - Organismi di dieci milionesimi di millimetro di diametro - I prodigiosi ingrandimenti del supermicroscopio elettronico

GLI ESPERTI «virologi», cioè quegli studiosi che si occupano dei *virus*, ritengono che l'«età d'oro» di questa branca della scienza — la «virologia» — sia oramai finita: nessuno potrà più avere la gloria — e rivendicarne la priorità — della scoperta dell'agente causale della febbre gialla o della influenza, oppure di ottenere per la prima volta in forma cristallizzata la «virus-proteina» di una pianta, oppure di dimostrare l'enorme utilità dell'embrione vivente di pulcino per coltivare e trasmettere questi microscopici strumenti di morte. La virologia ha fatto molto cammino, eppure il pubblico, in fatto di virus, sa ancora poco o nulla, ed è ancora solidamente ancorato al concetto dei microbi e dei bacilli.

Quando un individuo si ammala di tubercolosi o di meningite o di polmonite, o magari di colera sa che nel suo sangue, nel suo sputo, nel suo liquido cefalo-rachidiano, corrono e si moltiplicano dei germi che gli causano la malattia. E anche se questi sono di dimensioni piccolissime, sono sempre ben visibili al microscopio, ed in un certo senso la lotta contro di essi si svolge a viso aperto: si conosce il nemico, ci si rende conto dell'entità delle sue forze e della sua pericolosità; soprattutto ci si avvede della sua scomparsa dai liquidi organici e dai tessuti ammalati, quando la malattia è stata vinta. Il trionfale annuncio da parte del medico che il liquido cefalo-rachidiano di un bambino meningitico, prima pullulante di germi, è divenuto finalmente «sterile» grazie alla penicillina, segna una tappa nella lotta contro la malattia: è come annunciare che il nemico è in fuga.

Con i virus è diverso: essi si celano all'occhio del ricercatore dietro la loro infinitesimale piccolezza: uno dei virus più «grossi» è quello della «psittacosi», la malattia trasmessa dai pappagalli. E' un corpiciattolo rotondo, del diametro di 300 milionesimi di millimetro, e nessun microscopio ordinario lo può mettere in evidenza. Uno dei virus più minuscoli è quello della poliomielite (paralisi infantile): 10 milionesimi di millimetro, e di fronte a lui anche il formidabile supermicroscopio elettronico si arrende.

Ma senza cercare malattie così rare, come la psittacosi, o così gravi come la poliomielite o il tifo petecchiale, è ben noto che tutti siamo circondati e quotidianamente minacciati dai virus: pochi membri di una comunità sfuggono oggi al morbillo, alla varicella, agli orecchioni, alla rosolia, alla comune influenza, al raffreddore, ad innumeri altre malattie. E l'importanza di esse è tanto maggiore in quanto, non esistendo per lo più ancora uno specifico trattamento curativo, esse devono essere lasciate al loro naturale decorso, che per fortuna, in queste comuni malattie, è il più delle volte benigno.

Alcune malattie da virus sono essenzialmente di interesse locale, spesso limitate all'ambiente infantile e scolastico, ma altre, come la febbre gialla, la rabbia, l'influenza in forma pandemica, il vaiolo, assumono importanza internazionale e mettono a dura prova le capacità organizzative igienico-sanitarie dei Governi. In tempo di guerra i movimenti in massa di truppe spesso portano come conseguenza gravi epidemie, e le malattie da virus e da «rickettsie» (che sono organismi simili ai virus) occupano un'importante posizione nell'igiene militare.

Soltanto il supermicroscopio elettronico, dunque, può mostrare i virus più «grandi», e questo eccezionale strumento porta l'occhio umano là dove soltanto la teoria poteva giungere: esso permette perfino di scoprire la struttura della materia, arrivando in alcuni casi fino al suo ultimo componente: la molecola. Basti dire che mentre con un comune microscopio non si superano i 1500 ingrandimenti, con il supermicroscopio elettronico si raggiungono ingrandimenti di 100 mila volte.

Eppure, nonostante che lo strumento sia in grado di rivelare i più intimi segreti della materia inorganica e animale, ancora si discute se i virus, per lo meno i più piccoli, siano «vivi», nel senso che comunemente viene dato a questo termine.

I più antichi ricercatori, quando per la prima volta nella storia della biologia poterono mettere l'occhio su un rudimentale microscopio, e incominciarono a conoscere i misteri dell'infinitamente piccolo, mal si adattarono per lungo tempo all'idea che organismi così minuscoli come i batteri, ridotti ad un'unità cellulare semplice, potessero compendiare in sè tutte le funzioni vitali, fra cui quelle così complesse della riproduzione. Infatti per lungo tempo si fece ricorso all'ipotesi della «generazione spontanea», che già si era dimostrata erronea riguardo alla riproduzione dei vermi e degli insetti.

Francesco Redi, medico e scrittore nato ad Arezzo nel 1626, aveva, con i suoi esperimenti, convinto anche i più scettici che una mosca non nasce da sola, per virtù magica, sulla carne putrefatta, ma sono necessarie le uova e le larve. E una mosca è così enorme di fronte a un microbo! Ora, di fronte ai microorganismi sorgeva di nuovo il problema, e si dubitò, finchè Spallanzani e Pasteur non ebbero dimostrato che il germe si riproduce e si circonda di miriadi di figli, nipoti e pronipoti. E tutti sanno quale importanza, nel campo degli studi epidemiologici e nella prevenzione della malattia, abbia la nozione che non esiste una origine spontanea delle malattie da infezione, ma che esse sono in ogni caso dovute ad esseri viventi che si moltiplicano e si trasmettono.

Ma la scoperta di tante malattie contagiose causate da fattori invisibili, i virus, che sono incapaci di vivere se non come parassiti di cellule viventi, e che sono così piccoli da poter attraversare quelle «candele da filtro» che trattengono anche i più minuti batteri (e perciò i virus si chiamano «filtrabili») indusse di nuovo a dubitare che i virus siano vivi. Si ammise piuttosto l'ipotesi di «contagi fluidi» animati o inanimati, finchè non si accertò che anche i virus hanno una struttura: essi sono, cioè, dei «corpuscoli elementari», variabili di forma e di dimensioni (per cui si distingue, per esempio, il virus del vaiolo da quello della varicella), che si possono isolare e studiare con le moderne tecniche della batteriologia: purificazione per via chimica o fisica, ultrafiltrazione, supercentrifugazione, visione al supermicroscopio elettronico.

Soltanto per i più piccoli dei virus, come, per esempio, quello della poliomielite, la mente dei ricercatori ha vacillato, ed ha ammesso, in attesa che le nuove scoperte chiariscano il problema, che essi non siano esseri viventi e moltiplicabili, come gli ordinari microbi, ma qualcosa di diverso, qualcosa che sta in quel misterioso punto intermedio che separa la vita dalla materia inanimata.

PIETRO BRAMANTE

IL «GASTRONOMO EDUCATO» DI A. DENTI DI PIRAJNO

IN CUCINA E PER IL MONDO CON UN UOMO DI BUON GUSTO

CON QUESTO bel titolo settecentesco «Il gastronomo educato», Alberto Denti di Pirajno ha iniziato una nuova collana di «Libri rari e curiosi» dell'editore Neri Pozza di Venezia e ha scritto un «libretto» il quale, come dice lui, «è molto meno ed è molto di più di un libro di cucina».

Mettiamo i punti sugli i. Non si tratta di un «libretto», ma di un volume di 300 pagine, riccamente illustrato con scorci di tavole imbandite e di cacciagioni, tratti dai più celebri quadri italiani e stranieri. Inoltre esso è «anche» un libro di cucina; anzi un utilissimo libro di cucina, perchè se allinea ricette che risalgono a quell'Enrico IV che avrebbe voluto mettere un pollo nella pentola di ogni francese o allo zar Ivan il Terribile che fra i pesci prediligeva il luccio d'acqua dolce, insegna pure come si deve fare per raggiungere l'esatto punto di cottura di un semplice uovo «à la coque», e riporta alle loro purissime origini salse e cibi vari che tutti conosciamo, ma dei quali bene spesso ci vengono ammanniti, o ammanniamo noi stessi, delle orripilanti «deviazioni». Anzi, leggendo con attenzione i consigli del gastronomo educato, ci si accorge, non senza stupore, che i deviazionismi esistono in cucina più numerosi ancora che non in politica.

Che fra la cucina e la politica ci sia uno strettissimo legame, lo afferma e dimostra più volte l'autore del «libretto», il quale è un uomo di mondo, che il mondo ha girato in lungo e in largo, assolvendo incarichi e ricoprendo cariche importanti, oltre che gustando avunque le specialità gastronomiche. Infatti, se le ricette vere e proprie sono stampate in caratteri più grossi, come s'addice all'importanza loro attribuita dallo scrittore-gastronomo, fra una ricetta e l'altra corrono delle digressioni le quali, sia pure modestamente ammantandosi di caratteri più minuti, costituiscono tuttavia la trama del libro, stavo per dire del «romanzo» gastronomico; e fra una noce di burro, una cipolla tritata, una manciata di prezzemolo, un filo d'olio e uno spruzzo di noce moscata, inseriscono confronti, digressioni, battute di spirito, ricordi, descrizioni, che abbracciano la politica e la storia, la geografia e le belle donne, la vita moderna e la passata, usi, costumi, superstizioni, aprendo un panorama molto più vasto di quello rinserrato fra le quattro pareti di una cucina, ma al tempo stesso mantenendosi sempre fedeli al fornello e ai tegami, sia come punto di partenza o d'arrivo. Dal che è facile dedurre che ci troviamo davanti a un gastronomo istruito, oltre che educato.

Prendiamo un ingrediente a caso: le salse, che l'autore venera e delle quali offre svariate ricette. Noi oggi, abituati alla nostra cucina italiana che, in confronto ad altre, inalbera preferibilmente il vessillo della schiettezza e della semplicità, saremmo tentati di credere che le salse sieno state inventate o rinventate dai francesi, o dagli inglesi. Niente affatto, dichiara Alberto Denti, le salse sono un'invenzione italiana, emigrata in Francia al seguito di Caterina de' Medici. E sia in Italia che in Francia, la salsa serve ad accompagnare le vivande, completando il gusto delle medesime; mentre in Inghilterra essa svolge una funzione del tutto diversa: conferisce cioè alle vivande il gusto che queste non hanno. Ora, siccome qualcosa di simile accadeva pure nella cucina dell'antica Roma, l'autore azzarda l'audacissima ipotesi secondo la quale «i popoli che hanno una missione imperiale scontano la gloria della loro potenza con una pessima cucina». E conclude la breve ma interessante digressione con una malinconia veramente degna di un appassionato gastronomo: «Duro prezzo» egli dice «pagare l'impero con una cucina immangiabile. Perchè, col passare del tempo, l'India se ne va: ma il bollito di montone all'estratto di rabarbaro rimane».

Strani rapporti invero esistono fra la gastronomia e la storia. Gli inglesi conquistatori nulla hanno appreso dai popoli conquistati; gli americani, assimilando tutte le razze del mondo, ne hanno assimilato le vivande caratteristiche, ma subito le hanno sterilizzate, cioè rese insipide e, quel ch'è peggio, inscatolate. Prendete invece un piatto nostrano qualsiasi, per esempio la pasta con le sarde dei siciliani. Tutti i conquistatori dell'isola vi hanno lasciato qualcosa; la cucina siciliana era già celebre nell'antichità, cucina essenzialmente «terrestre», felice sintesi di «edonismo ellenico associato alla corporea sensualità dei latini». E poi i saraceni vi apportarono la ricca fantasia orientale, e i normanni la maniera di stufare le vivande al forno. La pasta con le sarde è «l'espressione colorita ed eloquente di questo spirito e di questa storia».

Chi non vede come, guidati per mano da un gastronomo siffatto le vivande acquistino un diverso e più complesso sapore? Intendiamoci. Alla digressione che più sopra ho citata riassumendola, o alle altre che via via fioriscono da una zuppa, da un arrosto, o da un allesso, seguono le ricette esattissimamente indicate, cosicchè nell'eseguirle non c'è bisogno di affrontare alcun problema. Questi si affacciano, al caso, più tardi, alla mente di chi, mangiando, è indotto a rievocare, insieme al gastronomo, le donne mantovane e i cavalli gonzaleschi davanti a un «risotto alla pilotta», specialità della cucina di Mantova, o le doti caratteristiche del genio toscano misurato e casalingo davanti al riso fiorentino.

Non mi dilungherò sulle ricette che il gastronomo educato ci fornisce: ve ne sono circa duecento. Mi limiterò a dire che, se vi si parla di rane e di lumache, le quali difficilmente potrebbero entrare nella quotidianità della nostra cucina, vi si discorre pure di pizza alla napoletana, di mozzarella in carrozza, di pesto alla genovese, di fagioli in bianco e di fagioli con le cotiche, di frittate e di zuppe alla contadina, dei modi di cuocere il pesce allesso e di fare una buona bechamelle. Vi sono, insomma, in questo libro «raro e curioso» pagine utili per le mogli e pagine dilettevoli per i mariti. E vi è un sano ammonimento per tutti: la buona cucina e la buona tavola erano il simbolo di epoche più felici. La gente, allora, aveva più tempo per mangiare nonchè per pensare e decidere: soffriva meno di ulceri gastriche e non mandava avanti il mondo a balzi e a ruzzoloni. Nelle case esistevano una stanza da pranzo e una cucina e non, come oggi, una tavola e un fornello in una nicchia. Si ritornerà un giorno a un concetto meno nevropatico e più equilibrato della vita? Il gastronomo che, di sua natura, non è nè può essere pessimista, auspica e spera che ciò avvenga.

LUCIA TRANQUILLI

Libri ricevuti

La moglie dell'ambasciatore Cerruti, Elisabetta Cerruti, di origine ungherese, fu la valida collaboratrice del marito da Pechino a Mosca, da Rio de Janeiro a Berlino e a Parigi. La signora ebbe così modo di conoscere le personalità più in vista del periodo fra le due guerre e ne traccia ora dei vivaci ritratti in un volume edito da Garzanti *Visti da vicino*, (L. 1000). Pubblicato da Hachette a Parigi, il libro ha già ottenuto in Francia un grande successo.

O

La collana «Luci dell'alba» dell'«Istituto propaganda libraria» di Milano, ai molti libri di Angela Sorgato già pubblicati, ne ha aggiunto uno nuovo: *Una voce chiama* (L. 550), in cui la autrice, con parola amorosamente commossa e con una serie di esempi vivacemente descritti, invita la giovane lettrice a seguire, quando la fede la soccorra, la chiamata di Gesù, a fare sua patria il mondo e suoi fratelli tutti gli uomini.

O

L'editore Vallecchi di Firenze ha ristampato ancora una volta in un volume unico i primi racconti di Bruno Cicognani, che trent'anni fa apparvero in due volumi: *6 storielle di nuovo conio* e *Gente di conoscenza* (lire 700). Sono quattordici novelle in tutto, la cui lettura oggi, a tanti anni di distanza, giustifica pienamente l'impressione di «miracolo» che suscitarono al loro apparire. Circola in esse una singolare freschezza d'ispirazione, una sorta di baldanzoso incanto.

Soggiorno sul monte Athos

«HO VISSUTO un mese sull'Athos anni fa, ma non si pensi che per la distanza di tempo da allora, quello che verrò a dire sia sfasato o antiquato. Lassù, in quella piena segregazione e distacco dal mondo, la vita non muta, e quello che valeva ieri vale pure oggi, poichè variazioni o innovazioni non si conoscono. L'interesse mio per un contatto diretto coi monaci dell'Athos è tosto spiegato col mio spirito di cattolico fervente (nell'ascesi), volto a esplorare ogni via a crescere sempre più in Cristo.

Da Atene, e poi da Salonicco, con un piccolo piroscafo raggiunsi il porticciolo della Calcidica dove ha inizio il viottolo, percorso da me a dorso di mulo, che porta ai monasteri. Questi sono posti ad altezze varie, fino a un massimo di seicento metri. Il monte Athos o Monte Santo, la penisoletta più orientale della Calcidica, è unita alla terraferma con uno stretto istmo, e la montagna scende a picco sul mare. La posizione richiama le più belle riviere. Per accedere a questa repubblica dell'Athos avevo ottenuto una commendatizia (che mi servì egregiamente) del Ministero ellenico del Culto e dell'Istruzione. La repubblichetta autonoma, governata dai padri abati conta 21 grandi monasteri, 11 «askitiria», cioè luoghi di ascesi, poi 250 celle, 150 romitaggi; nel 1927 comprendeva 7500 monaci e 3000 conversi. V'è inoltre qualche osteria gestita da laici e una milizia di 100 armati.

Io trovai alloggio o, meglio, ospitalità (che non vi manca la foresteria) nel monastero russo di S. Andrea, complesso imponente di strutture da cui si levano le tipiche cupole a cipolla della chiesa, monastero già ricchissimo quando i granduchi e i fedeli in genere dell'impero degli czar vi facevano affluire copiose le elemosine. Ogni granduca possedeva ivi una propria cappella, una specie di «titulus», quasi ad analogia dei cardinali che sono a Roma titolari di una determinata chiesa. Nel monastero conobbi, tra gli altri, un ingegnere russo, già ufficiale d'artiglieria durante la guerra del 1914-18. Egli, insoddisfatto della vita mondana, s'era ritirato sull'Athos a far penitenza per salvare la propria anima. Sull'Athos incontrai anche un monaco il quale parlava l'italiano: era un corfiota, già farmacista nella sua isola, che poi, dato un addio definitivo a barattoli, decotti e unguenti, aveva scelto quel romitaggio a iniziare una nuova esistenza. Non riesce credo facile comprendere come, già adulti, ci si possa rinchiudere vita natural durante, cioè per sempre, in questi monasteri (tutti cintati) che anche nell'aspetto hanno qualcosa del fortilizio assoggettandovisi a privazioni di ogni sorta, e anzitutto a quelle dell'alimentazione. E invero il nutrimento è scarso, ridottissimo: pane, acqua, tè e verdura, e questa senza condimento di grassi, così almeno nel monastero russo, e poi niente vino, niente frutta. Come si faccia a campare in ispecie senza l'uso dei grassi, rimane però un mistero.

Molto è il tempo che si dedica di giorno e di notte alla preghiera, alla meditazione; poche ore bastano al sonno, le altre sono occupate dal lavoro manuale. E poichè l'ospitalità è gratuita, l'ospite è tenuto a compensarla con la sua opera. La mattina del giorno dopo il mio arrivo lassù, una energica bussata alla mia cella accompagnata dalla parola «rabotni» mi chiamò al lavoro. Ricevetti una pala e fui accompagnato nella campagna sino a un gran fosso pieno di fango che l'abate insieme coi suoi monaci, tutti scalzi, stavano spurgando. Quando l'abate mi vide coi miei abiti da viaggio e con la pala in mano fece subito cenno che mi dispensava (senz'altro) dalla prospettata fatica. Ci si combinò indi facilmente con la corresponsione da parte mia di un tenue compenso per il mio sostituto, attesochè io non potevo personalmente dare la prestazione del lavoro. Era lassù anche un religioso, un benedettino, di nazionalità belga, inviatovi per osservare da vicino la vita e la fede dei monaci, in vista di un eventuale, certo non facile, loro rientro nel seno della Chiesa cattolica. Essendo egli sprovvisto di mezzi dovette, secondo la regola, attendere a lavori manuali. Accettò di fare lo spaccalegna, ma dopo pochi giorni, non potendo reggere alla fatica, fu messo a impastare il pane. Senonchè i guanti di cui fu fornito gli attaccarono la scabbia.

Ho detto che alloggiavo nel monastero di S. Andrea. La notte precedente la festa dell'apostolo — detta «agrypnia» che significa in primo luogo difficoltà di dormire, quasi insonnia, ma che in effetti esprime la completa veglia notturna — i riti liturgici principiano alle 7 di sera e durano, ininterrotti, fino alle 11 dell'indomani. E' una tirata forse senza esempi. Stupendo e sfarzoso è lassù il decoro delle funzioni sacre in chiese affrescate, con paramenti antichi di pregio artistico, con vesti di splendore indescrivibile, di un lusso fantastico. Nè queste cose sono elementi di distrazione chè il raccoglimento e il senso del nulla dell'essere umano rispetto al sommo Iddio vi sono profondi.

La vita monastica dell'Athos è il centro della religione ortodossa dei greci e dei russi. Il monaco dell'Athos è considerato l'ideale del cristiano per intensità e potenza di preghiera, mentre la carità attiva è là ignota del tutto.

La Messa è una sola al giorno, alle tre del mattino, e dura un paio di ore. Si chiamano, chè non vi sono campane, per mezzo delle simandre, assi di legno battute su altre assi. Uno dei monaci celebra per tutti.

Il popolino in chiesa si profonde in una serie senza fine di genuflessioni e di segni di croce, ma immediato è il senso della presenza di Dio, e così, pur in attitudine passiva, piena però di dignità, esso si immerge in una ascesi contemplativa che è l'unica attività religiosa del credente. La chiesa, figura visibile del mondo invisibile, con gli abitanti del cielo che lo osservano da ogni parte, è per lui quasi un'anticipata visione del paradiso. Il senso religioso degli ortodossi ancora si estrinseca nei digiuni applicati con rigore straordinario giungendo coll'astinenza quasi a una lenta soppressione di sè, onde, alla fine di ogni Quaresima, gli ospedali sono zeppi di malati, ma è Dio che così vuole. In conclusione quello che è la teologia per l'occidentale, è il rito e il servizio liturgico per la Chiesa orientale. Da noi le divisioni, semmai, hanno origine dal dogma, nell'Oriente esse scaturiscono dalla liturgia col suo carattere estatico e mistico.

Il mondo bizantino permane là irrigidito, stereotipato in schemi, formulari, riti inalterabili, con una passività mentale di fronte alle vicende e congiunture della vita per noi non facili a intendersi».

Così il mio amico Gi. Tu. in interessanti conversari nella sua casa ospitale in una cittadina del Friuli.

GIOVANNI BRUSIN

RITRATTI DI TITO NELLE SCUOLE E NEGLI ASILI DELLA ZONA B

I bimbi inginocchiati pregavano mentre veniva tolto il Crocifisso

Gli ordini giunti da Belgrado a Capodistria parlano di «uniformarsi alle disposizioni da tempo in vigore nella R.F.P.J.»

In concomitanza con la recente disposizione di introdurre in tutte le scuole di ogni ordine e grado i ritratti del maresciallo Tito, la VUJA ha ordinato ai comitati locali di far togliere dalle aule degli istituti della Zona B il Crocefisso. Proprio ieri si è avuta conferma che il C.P.L. di Capodistria ha disposto la rimozione dei Crocefissi e di tutte le altre immagini sacre dalle aule dell'Asilo infantile di Capodistria. Le insegnanti sono state inoltre diffidate dall'insegnare ai bambini le preghiere e dall'impartire ad essi l'istruzione religiosa.

Alla direttrice del centenario Istituto di carità di Capodistria — fu infatti fondato nel 1830 — le autorità imposero iermattina il provvedimento; la direttrice, signora Pizzarello-De Mori, cercò di convincere i visitatori a desistere dalla richiesta, ma a nulla valsero le sue costanti rimostranze. Alla successiva imposizione, nessuno volle prestarsi, nemmeno la «drugarica» assegnata quale fiduciaria a fianco della direttrice, e a nulla valsero le proteste e le richieste di parecchie donne che intanto erano accorse. Il Crocefisso venne levato. Anche i bimbi si unirono alla preghiera delle donne, e allora si assistette ad una commovente manifestazione: i bambini, inginocchiati, recitarono l'Ave Maria, il Padre e [illegible]. Il vecchio Asilo di Carità, che reca il nome della regina Margherita, ha così subito anch'esso l'onta suprema. La privazione del segno divino — che però rimane nel cuore di tutti i bimbi, dai quali non può essere strappato — è una nuova dimostrazione dell'odio antireligioso dei cosiddetti poteri popolari.

Nel distretto di Buie già da tempo gli insegnanti delle scuole elementari non possono far pregare i bambini, e coloro i quali non ottemperano alle direttive devono rispondere delle trasgressioni in sede di polizia. I genitori dei bimbi capodistriani, conoscendo le intenzioni dei dirigenti comunisti, hanno deciso di protestare, e una delegazione di mamme è riuscita a farsi ricevere dal presidente del C.P.L. Lama. Costui ha ammesso di essere impotente ad intervenire, trattandosi di ordini superiori, di fronte ai quali non poteva far altro che obbedire. Di fronte alle argomentazioni delle mamme egli non ha saputo far di meglio che consigliare loro di impartire l'istruzione religiosa ai bimbi privatamente. E' prevedibile che altre ragioni suscitano questo provvedimento, motivato unicamente dalla necessità di conformarsi alle disposizioni da tempo in vigore nella R.F.P.J., quando esso sarà reso esecutivo anche nelle scuole elementari e superiori di Capodistria e degli altri centri della zona.

Un'altra cittadina italiana, la signora Erminia Codiglia nata Breleo, è stata prelevata alcuni giorni fa a Salvore da agenti in borghese e non ha più dato notizia di sè. Dalle località della Zona B le notizie riferite dai pochi optanti che riescono a raggiungere Trieste, confermano come da parte jugoslava sia stato gravemente violato e ridicolizzato l'accordo di Roma sulle opzioni del 23 dicembre u.s. La gran massa dei nostri connazionali non ha potuto usufruire di questo accordo, e quei pochi che hanno inteso valersene sono finiti in carcere, sono stati bastonati e sono ora oggetto dei più vili ricatti. Alcuni giovani istriani che si trovano sotto le armi e che approfittando di una breve licenza si sono affrettati ad optare per poter esulare con le loro famiglie, sono stati immediatamente incarcerati e sono trattati come disertori. A Fianona l'insegnante Dolores Faraguna in Liessi, pure optante, è stata imprigionata.

Liriche di Lia Marsi

Segnalato al concorso nazionale dell'editore Gastaldi di Milano, è uscito in questi giorni un volume di liriche della scrittrice concittadina Lia Marsi, intitolato «Immagini della vita». Il volume si apre con la poesia «La campana dei Caduti», che è stata scelta per una speciale pubblicazione di Gastaldi, che accoglierà «I poeti dell'amore e della bontà». Mentre ci ripromettiamo di parlare più diffusamente delle «Immagini della vita», annunciamo l'imminente pubblicazione di un volume di racconti della medesima autrice, che ha ottenuto l'encomio d'onore nel sopra citato concorso.

A Goito con i bersaglieri

Come noto, la Sezione turismo della Lega Nazionale di Trieste, in accordo con l'Associazione bersaglieri «Enrico Toti» sta curando la partecipazione triestina al raduno nazionale dei bersaglieri che avrà luogo domenica a Goito. Gli interessati possono rivolgersi alla Sezione turismo della Lega, in piazza San Giovanni 3, telefono 5921.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Pietro Fornari

Alla Galleria del Corso espone Pietro Fornari, pittore, nativo di Civitavecchia. Studiò alla Scuola d'arte applicata di Milano. Nel 1920 vinse il premio Canonica con un quadro di figure. La sua formazione è quindi lombarda. E, precisamente, nella scia di quel temperato divisionismo che, dalle prime interpretazioni di un Previati era disceso nella pittura di Giuseppe Amisani.

A Milano Fornari ha compiuto le sue prove più brillanti: nel 1940 il Cardinale Schuster gli commise la decorazione ad affresco del battistero della nuova chiesa dei SS. Nereo ed Achilleo voluta da Papa Ratti. Fornari non si è lasciato intimidire dalla vastità dell'impresa; in meno di due anni, le vastissime composizioni raffiguranti il Battesimo e la Resurrezione del Cristo, il Battesimo di S. Agostino e un episodio della vita di S. Alfredo erano terminate con piena soddisfazione del committente. Fornari ha dato la misura della sua preparazione tecnica, della solidità del suo mestiere, della sua correttezza accademica. Le figure sono forse un poco troppo fiacche, ma gli aggruppamenti sono ben composti, le luci sapientemente distribuite, sì da ottenere la perspicuità dell'azione.

Benché anche successivamente l'artista si sia dedicato all'arte sacra, al ritratto, alla natura morta, nella presente rassegna prevale, assolutamente, il paesaggio: vedute cittadine e [illegible] in una sorta di [illegible] luministico [illegible] sulle [illegible] popolare e sensibile [illegible] talvolta troppo fida [illegible], ma che [illegible] giunge una [illegible] espressiva. Vedute [illegible] questo procedimento [illegible] di strade e [illegible] illuminate dai [illegible] in sole [illegible] segnalare alcune bellissime di[illegible] momento [illegible] felice, il piano «vangoghiano» dei solchi presi d'infilata, e la veduta di montagne sotto la pioggia, dominata dall'aereo slancio del ponte che cavalca il verde spumeggiare dell'acqua.

Assai diversa la maniera «finita e secca» delle nature morte: oscillazione questa che, in un artista più cerebrale, andrebbe senz'altro imputata ad insincerità: mentre non è per nulla insincera in Fornari, per il quale il problema non esiste e che sfrutta con perfetto candore e in consonanza con la propria ispirazione del momento le diverse tecniche di cui il lontano tirocinio accademico lo ha reso padrone.

Gio.

Pazza di gelosia finisce al manicomio

Gentili e sospettose signore che assillate il povero marito per quell'importuno capello biondo scoperto sul bavero scuro della loro giacca, o tempestate di domande con aria inquisitoria, a voi è dedicata la triste storia di Tina R., la quale, nonostante i suoi cinquant'anni scoccati, è finita al manicomio, rosa dal tarlo della sua inguaribile gelosia.

Sposata da lunghi anni, la R. è madre di due figlie, una delle quali è una bimbetta che frequenta ancora le elementari. I suoi ingiustificati sospetti sul conto di suo marito — un brav'uomo dedito alla famiglia — hanno trasformato la Tina in una donna abulica che trascurava la casa per inseguire unicamente le sue folli chimere. La loro abitazione si era trasformata un po' al giorno in un autentico antro, dove dai materassi lisi e consunti uscivano batuffoli di lana sudicia, e pentole sbrecciate spiccavano sulle pareti disadorne. La figlia minore ha narrato ieri che, tante volte, nel cuore della notte, è stata sorpresa dai lugubri canti della madre, la quale, al colmo di un incontenibile furore, mandava poi in frantumi i vetri delle finestre. Suo marito, convinto che mai più si sarebbe persuasa a lasciarlo lavorare in pace, iermattina, dopo una scenata più preoccupante delle altre, ha chiamato la C. R. I., che ha accompagnato la poveretta al manicomio. Era afflitta da un'anomalia psichica che spiega tutto il suo burrascoso processo mentale: mania di gelosia.

La stessa triste strada ha percorso ieri un'inveterata beona, raccolta l'altra sera dalla Polizia in una strada di Cittavecchia, e accompagnata successivamente all'ospedale. Costei, trattenuta nel reparto osservazione, ha dato nel corso della notte tali e tanti segni di squilibrio che è stata giocoforza accompagnarla al manicomio.

Finita la deposizione il teste si afflosciò

PIETOSA FINE D'UN UOMO

Una signora ha telefonato alle 16 di ieri alla C.R.I. per chiedere l'intervento della benemerita istituzione in via Giusti, dove, disteso su un prato che si stende nei pressi di quella Cassa di malattia, c'era un uomo in preda a un grave malore. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, accorreva nella località indicata, dove i sanitari rinvenivano il poveretto, identificato per il bracciante Amedeo Zotti, nato a Parenzo 64 anni or sono, abitante in via dei Mirti 8. Lo Zotti era uscito di casa con una congiunta e, nell'attesa che ella andasse a conferire con una conoscente, si era seduto sul prato, dov'era stato colto da malore. Delle sue disperate condizioni si era per prima resa conto la moglie di un ferroviere, che passava di là, la quale è corsa a chiamare la C.R.I., e successivamente lo ha accompagnato all'ospedale.

Il pover'uomo, al momento del suo rinvenimento era rantolante, e la morte lo ha colto poco dopo il suo arrivo nell'astanteria del pio luogo. Le cause del decesso dovrebbero ricercarsi in un edema polmonare.

Le persone che sostavano ieri mattina nel corridoio del terzo piano del Palazzo di Giustizia, hanno scorto, con giustificato stupore, due uomini in camice bianco che seguivano il medico di turno alla C.R.I., dott. Di Francesco, dirigersi sveltamente verso la stanza n. 271. L'insolita comparsa della C.R.I. al Tribunale, era dovuta ad un grave malore che aveva colpito il guardiano Francesco Ruggeri, di 54 anni, abitante in via del Roncheto 138. Questi si era presentato iermattina al Tribunale, dove doveva essere ascoltato come teste in un processo. Il Ruggeri aveva appena reso la sua deposizione, quando si è afflosciato su se stesso, colpito da una forma di paralisi ed emorragia cerebrale. Adagiato sulla barella, lo sfortunato teste è stato accompagnato all'ospedale.

Malefatte di frombolieri

E' stato medicato all'ospedale Roberto Franzoi, abitante in via dei Moreri 78, che presentava una contusione all'occipitale sinistro, guaribile in 5 giorni. Egli ha narrato che, nei pressi di casa, era stato colpito da una pietra scagliata con la fionda da un ragazzo sconosciuto. Un altro fromboliere ha messo nei guai Edoardo De Giorgi, di 9 anni, abitante in via Giulia 27, il quale si è buscatà un sasso alla regione parietale sinistra. Guarirà in 7 giorni.

Incarichi e supplenze nelle medie per il prossimo anno scolastico

Dal Ministero della Pubblica Istruzione è stata pubblicata l'Ordinanza relativa al conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole medie per l'anno scolastico 1951-52. In attesa che l'Ordinanza stessa venga estesa dal competente Ufficio del G.M.A. a questo Territorio, si comunicano agli interessati le disposizioni essenziali dell'Ordinanza medesima: Il termine della presentazione delle domande è il 24 aprile 1951. La Sovrintendenza scolastica provvederà come gli altri anni a redigere delle domande-schede, che saranno messe a disposizione degli insegnanti non appena pronte.

Non possono essere richiesti incarichi e supplenze in più di due province. Gli aspiranti in servizio devono presentare le domande (una delle quali deve esser corredata dalla documentazione originale e l'altra dalle copie in carta libera dei documenti allegati alla prima) al Provveditore o Sovrintendente della Provincia nella quale insegnano.

Gli idonei e abilitati che non siano in servizio devono presentare le domande al Provveditore o Sovrintendente della Provincia di residenza stabile. Possono concorrere: 1) gli insegnanti idonei o abilitati; 2) gli insegnanti semplicemente laureati o diplomati che abbiano tenuto l'insegnamento in Istituti o Scuole statali o pareggiati, per l'anno scolastico 1950-51, con diritto alla retribuzione per il periodo delle vacanze estive. I documenti sono quelli dell'altro anno, e cioè: a) certificato di nascita; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato penale; d) certificato di buona condotta; e) certificato di sana e robusta costituzione fisica; f) titolo di idoneità o abilitazione; g) certificato di laurea o diploma; h) certificato di residenza; i) certificati di servizio.

I certificati di cui alle lettere b), c), d), e) e h), devono essere di data non anteriore a tre mesi alla pubblicazione dell'Ordinanza (21 marzo 1951). Sono dispensati dal produrre i certificati di cui alle lettere c), d) e e), coloro che sono in servizio in Istituti statali. Costoro sono invece tenuti a presentare, assieme alla domanda, un certificato del Capo Istituto dal quale dovrà risultare che essi sono stati nominati per l'anno scolastico 1950-51, e che la natura della supplenza o incarico, comporta la retribuzione per le vacanze estive.

I certificati di servizio per l'anno in corso, con la dichiarazione della qualifica, saranno rilasciati dai Capi Istituto dal 10 al 15 giugno e dovranno esser presentati — tutti in originale — direttamente dagli interessati ai Provveditori destinatari non oltre il 20 giugno p. v. Le graduatorie saranno pubblicate il 30 giugno 1951 e il conferimento delle nomine avrà inizio il 1.o settembre.

Non possono essere conferiti incarichi o supplenze a coloro che abbiano compiuto i 70 anni di età, agli impiegati di ruolo e non di ruolo di amministrazioni pubbliche o private e ai pensionati il cui trattamento di quiescenza ecceda le lire 50.000 mensili. Le nomine per cattedre e insegnamenti, che dopo l'inizio dell'anno scolastico, siano lasciate libere dal titolare di ruolo o dal professore non di ruolo che vi abbia già iniziato il servizio, sono conferite dal Capo Istituto, nell'ordine agli aspiranti inclusi nella graduatoria provinciale, che abbiano a lui fatto domanda e che non abbiano avuto altra nomina; se non vi sono aspiranti compresi nella graduatoria provinciale il Capo Istituto conferirà le nomine a coloro che ne abbiano diritto secondo l'ordine di precedenza della graduatoria che egli avrà compilato a norma della tabella C dell'Ordinanza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5650 (5630), Generali 6775 (6810), Ras 1730 (—), Bastogi 1480 (1487), Cantoni 17650 (17600), Dell'Acqua 44000 (—), Olcese 4160 (4220), Linif. e Canap. 1295 (1300), Coton. Merid. 1910 (1900), Un. Manifatt. 252000 (245000), Rossi 12760 (12650), Fisac 460 (462), Fibre 2695 (2690), Snia 3652 (3615), Finsider 508 (505), Ilva 263.50 (264.50), Catini 827 (825), Dalmine 2020 (2040), Ansaldo 192 (—), Breda 89 (69.50), Fiat 564.50 (562.50), Sade 916 (912), Edison 1840 (1827), Caffaro 625 (620), Valdarno 3220 (3200), Sarda 2945 (2940), Esticino 945 (—), Seso 2140 (2180), Sip 1125 (1110), Vizzola 2160 (2190), Meridelettrica 914 (911), Ovesticino 910 (875), Terni 223 (222.50), Stet 2390 (2397), Distill. Ital. 2325 (2320), Eridania 11725 (11700), Anic 203.50 (203), Saffa 745 (740), Gas 22 1/8 (21 7/8), Burgo 4260 (4195), Ciga 1640 (1620), Pirelli Ital. 1042 (1035), Pirelli e C. 1008 (1000).

TRIESTE

Generali 6805 (6825), Assicuratrice 885 (—), Ras 1750 (—), Tripcovich 7270 (—), Crda 110 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8725-8700, marengo 6775-6725, unitaria 1700-1725, franco svizzero 157-159, oro al mille 950-942.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

NON ERA OLTRAGGIO

Un pomeriggio dello scorso maggio, due agenti della Polizia amministrativa notavano in piazza Garibaldi un assembramento di gente intorno ad una bancarella, dalla quale, con voci stentoree il venditore ambulante Gaetano Agliecco, coadiuvato da tale Alberto De Marco, offriva in vendita delle calzature «Ve le do non per sei, non per cinque, nemmeno per quattromila lire al paio — gridava l'Agliecco — bensì al disastroso prezzo di duemila lire!».

Naturalmente il pubblico si ammassava intorno alla bancarella propenso all'acquisto, dato il prezzo veramente favorevole. I due agenti, avvicinato l'Agliecco, gli osservarono che era proibito richiamare in quel modo il pubblico; e, dato che il De Marco era intervenuto a spiegare che un divieto del genere non era possibile, i tutori dell'ordine vollero esaminare le carte del gerente della bancarella. L'Agliecco esibì un permesso di vendita rilasciatogli dall'autorità comunale, e allora gli agenti notarono che nel certificato in questione non figurava la voce relativa alle calzature, per cui sussistevano gli estremi della contravvenzione. Il De Marco a sua volta volle prendere le difese dell'amico, al quale gli agenti avevano nel frattempo ritirato la licenza di vendita. Venne invitato a starsene zitto ma il De Marco insistè nel sostenere che l'agire degli agenti non era giustificato, dando così origine ad una disputa durante la quale, dati gli animi accesi, scappò qualche parola piuttosto forte al punto che gli agenti, ritenendosi oltraggiati, procedettero all'arresto del focoso De Marco.

La causa ieri si è svolta davanti al Pretore. Il difensore, fra l'altro, ha sostenuto che l'agire degli agenti non era giustificato e che la loro funzione doveva ridursi nel portare a conoscenza delle autorità superiori il fatto riguardante l'Agliecco, poichè non avevano la competenza di ritirare una licenza rilasciata dalle autorità regolarmente all'interessato. Di conseguenza gli agenti avevano ecceduto dando così motivo ad una reazione più che legittima. In quanto all'assembramento della gente, più che ai richiami dei venditori, era dovuto al prezzo vantaggioso della merce posta sul mercato. Il giudice ha finito con l'assolvere il De Marco dall'oltraggio, perchè non punibile avendo egli reagito ad un atto arbitrario.

Pretore dott. Fabiani; difensori avvocati Remo Cuccagna e Carbone.

Qualche ammaccatura all'auto della Presidenza di Zona

La Polizia del traffico è accorsa alle 16 di ieri all'incrocio di via Roma con la via San Nicolò, dove un'auto tipo «Frezer», targata Belgio, guidata da Alfeo Ragazzi, residente a Venezia in campo San Polo 1978, è venuta a collisione con la Fiat 1400 della Presidenza di Zona, con a bordo l'on. Tanasco e diretta da via Roma verso il Corso. Lievi danni ai due veicoli.

Raccolto tra le braccia il gatto di casa, Ernesta Giacosa, di 46 anni, abitante in via Scussa 2, ha avuto di che pentirsi del suo gesto affettuoso. Divincolatosi da lei a colpi d'unghia, il felino l'ha graffiata a una mano e ad una gamba. E' stata medicata alla C.R.I.

La Mostra a Firenze dell'Artigianato nazionale

Dal 3 al 24 del prossimo maggio la Mostra-mercato nazionale dell'artigianato terrà a Firenze la sua XV edizione. Ad essa parteciperà l'artigianato di tutta Italia, e saranno presenti alcune interessanti selezioni di Paesi stranieri fra i più progrediti ed apprezzati nelle produzioni artigiane.

Anche in questa sua nuova rinascita la Mostra si propone di adunare al Parterre di San Gallo i prodotti artigiani creati per l'esportazione, e quelli per il mercato interno, tutti egualmente distinti dal segno inimitabile dei nostri maestri d'arte, e che per bellezza, utilità e convenienza suscitino l'ammirazione e richiamino l'interesse del pubblico italiano e forestiero. Nelle sale d'onore del padiglione centrale sarà esposto il meglio delle nostre più caratteristiche produzioni Le Scuole e gli Istituti d'arte costituiranno come sempre, una delle maggiori attrattive. Tutte le produzioni artigiane delle regioni d'Italia troveranno posto alla Mostra. Sono stati banditi tre concorsi nazionali dotati di cospicui premi: per l'arredamento della casa e dell'ufficio, per l'abbigliamento e per la suppellettile. Molti degli elaborati più espressivi ed originali saranno acquistati dall'Ente mostra per integrare il Museo dell'artigianato. Saranno assegnati premi di mestiere e segnalazioni al merito.

Convegni, spettacoli ed iniziative varie completeranno il programma della rassegna dell'artigianato.

Abbagliato dai fari perse il controllo dell'auto

La luce abbagliante dei fari di un'auto sconosciuta ha fatto trascorrere iersera alcuni drammatici istanti all'autista Marcello Danieli, di 36 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 186. Verso le 19, alla guida del motofurgoncino TS 6011, il Danieli percorreva la strada da Domio verso Trieste. Giunto all'altezza della caserma di San Sabba, il Danieli è stato incrociato dal solito autista incosciente, il quale, senza spegnere i fari abbaglianti, lo ha superato, facendogli perdere, con quella sciabolata di luce viva, il controllo della strada. Accecato, il Danieli sbandava paurosamente a sinistra e andava a sbattere contro due alberelli, piantati al margine della strada, abbattendoli, ma rimanendo per fortuna illeso.

Verso le 12, pilotando la propria Vespa, Daniele Riosa, abitante in via Orlandini 47, percorreva la via Zorutti, quando si è visto tagliare la strada da Adelaide Toffolon, di 45 anni, abitante in via D'Alviano 80. L'urto è stato inevitabile ed entrambi sono finiti a terra, riportando il Riosa una leggera ferita al naso e la donna contusioni alle gambe. E' intervenuta la Polizia, ma i due hanno rifiutato di essere accompagnati all'ospedale.

Verso le 20.45 di iersera Carlo Roncelli, di 22 anni, abitante in Cologna Montefiascone 193, percorreva la via Fabio Severo a bordo della propria motocicletta «Northon», targata TS 2588, e filava nella scia di una Fiat 1100, targata TS 10887, guidata da Francesco Gerbi, di 44 anni, abitante in via Stuparich 2. Il Roncelli, che era diretto verso le cave Faccanoni, all'altezza della nuova Università è stato colto alla sprovvista da una conversione a sinistra della 1100, che manovrava per portarsi sul piazzale antistante l'Ateneo, e le è andato a sbattere contro in pieno, stramazzando poi a terra, a pochi metri dalla sua moto. Veniva chiamata la C.R.I., e il medico di turno riscontrava allo sfortunato centauro contusioni escoriate multiple alla testa e alle coscie. Accompagnato all'ospedale, il Roncelli è stato medicato e giudicato guaribile in 8-10 giorni. Lievi danni ai due veicoli.

Il capitano marittimo Mauro Cattarini, di 44 anni, abitante in via G. Reni 2, usciva iermattina di casa a bordo della sua moto «Puck» 135, targata TS 1770, diretto verso la piazza Carlo Alberto. Il Cattarini era giunto all'altezza della piazza, quando è venuto a collisione con una filovia della linea «A», guidata da Mario Micheli, di 31 anni, abitante in via delle Campanelle 195, che proveniva dalla via Franca. Disarcionato, il motociclista è stramazzato a terra, riportando la sospetta frattura della spalla destra, contusioni al ginocchio e alla regione orbitale destra. Soccorso prontamente dalla C.R.I., il Cattarini ha rifiutato d'essere accompagnato all'ospedale ed è rincasato. Ma verso le 17.30 le insistenti fitte alla spalla lesionata lo hanno fatto cambiare opinione e con un'auto privata si è recato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 35 giorni.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 11 «Parga» (gr.); B. 14 «Otranto» (it.); B. 15 «T. Maris» (it.); B. 16 «Georgios R.» (gr.); B. 18 «Pavlos G.» (gr.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 23 «Virginia» (pa.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 32 «Penhale» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Dubrovnik» (jug.); B. 38 «P. Canale» (it.); B. 45 «Denison Victory» (am.); B. 46 «Assimina» (gr.); B. 47 «Salina» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Zaule» (it.); **Dock:** «Pegaso» (it.), «Atlanta» (it.), «Ascona» (hond.); **S. Marco:** «Australia» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Henrica» (ol.); **Ilva vecchia:** «Iris» (it.); **Ilva nuova:** «A. Croce» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Naty» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

5 aprile: «Iris» Ilva all'Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

4 aprile: «Beechland» B. 9; «Irma» B. 10; 5 aprile: «La Valette»; «American Robin» B. 44; «Elia B.» Aquila; «Hermoupolis» B. 43; «Exceller» B. 40; «Excellency» B. 38; «Gartwood»; «Angelica».

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 3 corrente:

In memoria di Giuseppe Cecada dal personale del Provved. Alimentare S.p.A. 1700 pro Vill. del Fanc. e 2000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Emma ved. Locatelli dai figli Silvio, Guido, Gemma e fam. 2500 pro Ist. Rittmeyer, 2500 pro parr. S. Giusto (poveri), 2500 pro parr. S. Giacomo (poveri), 2500 pro Ist. poveri, 2500 pro Padri Cappuccini di Montuzza, 2500 pro Vill. del Fanc. 2500 pro E.C.A. e 2500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Oscar Moschini da Elenita e Augusto Leva 1000 pro Alpina delle Giulie (rif.).

In memoria di Romano Marzari dalla famiglia Stabile Ritter 2000 pro E.C.A.; da Delma Righini 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Antonio Suttora dalle famiglie Carlo, Matteo e Antonio Martinolli 5000 pro Esuli istriani.

In memoria di Maria Granbassi da Alfredo Stocchi 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Tullio Cividino, nel VII anniv., dalla famiglia 500 pro Liceo Dante (borsa studio Valmarin).

In memoria di Adele Cogoy Ratisse dalla famiglia Olga Cogoy 3000, dalla famiglia Paolo Coggi 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Agostino Marcolin dai colleghi del figlio Antonini, Franzelli, Savio, Pavan, Cimadori e Bongiovanni 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del rag. Luigi Persi dalla famiglia G. Donauer 2000 pro Vill. del Fanc. e 2000 pro Mutilatini.

In memoria di Amalia Marcolin da Giusto Chiaruttini 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Cornelia Generini, nel II anniv., da Elena Ciani 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della madre della prof. Maria Ferrantelli dall'alunna Renata Affatati 500 pro Liceo Dante (Cassa scolastica).

In memoria di Gina Argentini in Camuffo, nel I anniv., dalle sorelle Nina e Rosina 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gilda e Oreste Boico dalle famiglie Spieler, Cassani e Meroni 3000 pro Centro studio ricerche tumori.

In memoria di Giuseppe Fulignot da G. Filippon 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Beppino Goruppi dalla famiglia Malli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Angelo Gran, nel VII anniv., dalla figlia Maria 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Margherita Segrè, nell'anniv., da Maria Gran in Flaccarini 300 pro Vill. d. Fanc.

In memoria di Sylva Gioseffi dalla zia Anita 1000 pro Soc. Amici dell'Infanzia, clinica lattanti (letto a suo nome).

In memoria di Luigi Persi dalla famiglia Rodolfo Moretti 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppe Adolfo Saya da Riccardo e Meri Pogorelz 2000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Egidio Tinelli, nel VII anniv., dalla famiglia Tinelli 1000 pro Vill. del Fanciullo.

Ci pervennero il 4 corrente:

In memoria di Marco Blitznakoff da Filippo e Anna Artelli 1000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Piero Marcovich 500 pro C.R.I.; dal dott. D. Dobrina 1000 pro Patronato neuropsichici; da Renata e Giorgio Centa 1000 pro Osped. inf.; dal prof. Donini e consorte 1000 pro Patronato neuropsichici e 1000 pro chiesa di S. Vinc. de' Paoli; da Mila Pototschnig 1000 pro C. R.I.; da Alfredo e Sabina Pototschnig 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Laura Gairinger dall'ing. Giuseppe Brunner 500, da Ettore Foresti 500, da Paola Leonzini 500, dagli zii ing. Riccardo e Carla Gairinger 10.000 pro E.C.A.; da Giuseppe e Bice Gigli 1000 pro C.R.I. (assist. sanit.); da Tullia e Fabia Valentini 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Francesco Leopoldo Coen da Silvia Peterin 500, da Nino Privitera 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Mercedes Stroili ved. Turola 2000 pro E.C.A.

In memoria di Olga ved. Eccardi da Giuseppina ved. Obst 1000 pro Ist. Rittmeyer; dai figli Bruno, Manlio e Plinio 5000 pro E. C.A. (a persona designata).

In memoria di Romano Marzari dai Succ. F.lli Wetler 3000 pro Fondo S.A.I.M.A.; dalla ditta F. Parisi 5000 pro Osped. infantile.

In memoria di Giuseppe Fulignot dal dott. Girolamo Manzutto 1000 pro Esuli istr.; dal dott. Piero Marcovich 500 pro Lega Nazionale; da Camillo ed Erica de Moraitini 1000 pro Osped. inf.

In memoria di Alice Andreucci da Franco Rossetti 500 pro Esuli istriani; dal dott. Girolamo Manzutto 1000 pro Seminario.

In memoria di Mario ed Ettore Bandelli dalla famiglia Malusà-Torelli 1000 pro chiesa Immacolato Cuor di Maria; da Renata e dott. Ferruccio Genel 1500 pro Seminario e 1500 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. Roiano); da Giovanna e Guglielmo Genel 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parrocchia Roiano).

In memoria di Agostino Marcolin da Giovanni Sferza 500 pro Osped. inf.; da Mameli Castiglioni 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Emma ved. Locatelli dalla famiglia Francesco Bonmassar 1000 pro Orfanotr. San Giuseppe; da Pina e Alberto Milinar 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto).

In memoria di Amalia Marcolin da Fernanda e Franco Rossi 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Gilda e Maria Lupi 500 pro E.C.A.

In memoria di Elisabetta Fragiacomo da Rosetta e Bruno Steindler 500 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto).

In memoria di Angela Auria da Manlio e Maria Moggioli 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della madre della prof. Maria Ferrantelli dal preside e dai colleghi Liceo Dante e Scuola media annessa 12.650 pro Cassa scolastica dei due Istituti.

In memoria di Caterina ved. Tomé dalla famiglia Okretich-Valdini 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria del dott. Filippo Rotteri da Maria Valdini 500 pro Ospedale infantile.

In memoria di Antonietta Vernouille ved. Scabardi dalla famiglia Riccardo Vernouille 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Emma Fayenz ved. Locatelli dalla nipote Maria Zmajevich 1000 pro C.R.I.

In memoria di Maria Lidia Bortolotti da Alda Verdelli Vranch 500 pro Assoc. sordomuti.

In memoria di Antonia Rocco, nel II anniv. (3-IV), dalle figlie Gina e Italia 2000 pro Seminario.

In memoria del cap. Antonio Suttora dalle famiglie Hoeltzer e Escher 1000 pro Società delle signore evangeliche.

In memoria di Oscar Moschini da Massimiliano Dobner 500 pro Soc. Alpina d. Giulie (fondo rif.).

In memoria di Luigi Persi dal Comitato delle Comp. Assic. Marittime 5000 pro Fondo A. A. Frigessi.

In memoria di Adolfo Saya da Nora Martinoli 5000 pro Fondo Banelli

In occasione del pensionamento della collega Sossi da Lidia Cattarini 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria della figlia da N. N 1000 pro erig. chiesa Madonna del Mare

Nella elargizione pubblicata il 4 corr., nel XXV anniv., in memoria della figlia Fernanda, dal padre leggasi: Gollo anzichè Gallo; e quella delle insegnanti e del personale della Scuola materna «Rena Nuova» era in memoria della mamma di Carolina Casalaz.

In memoria di Adolfo Revere, Gilda Revere e la famiglia Bianchi hanno spedito lire 4000 all'Ospedale civile di Monfalcone a favore della Banca del sangue.

CONTROMISURE RUSSE AI RINFORZI ALLEATI PER LA GERMANIA

PREPARATIVI MILITARI segnalati nei Balcani

Mosca rifornisce i satelliti di carri armati e di aerei a reazione - Il Gabinetto inglese riesaminerà la questione egiziana - I risultati della conferenza di Torquai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

L'appello che il Governo ha ieri rivolto alla Nazione [illegible]

CARLO TROTTER

Sette morti in Palestina in uno scontro di frontiera

Tel Aviv, 4

[illegible]

(Giornalfoto)
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI DIRETTORI DELL'AMERICAN BUREAU OF SHIPPING, MR. J. LEWIS LUCKENBACH, È STATO IN QUESTI GIORNI OSPITE DI TRIESTE [illegible]

CURIOSITA' FEMMINILE DIETRO LE FACCIATE DELLE CANCELLERIE

PEZZI GROSSI DELLA DIPLOMAZIA visti da vicino da un'Ambasciatrice

Da Cicerin, l'aristocratico bolscevico al borghese Litvinov - Invisibilità di Stalin - I fanciulli terribili facevano arrossire Hitler - I superstiti del vecchio regime

COME moglie d'Ambasciatore, la signora Elisabetta Cerruti ha vissuto a Pechino, a Mosca, a Rio de Janeiro, a Berlino, prima che il marito fosse destinato a Parigi. [illegible]

Un libro spigliato

[illegible]

gioia. Quando gli feci i complimenti per il pranzo, che era stato preparato mirabilmente dall'ex-cuoco personale del granduca Paolo, aggiunsi che pochi, in quell'epoca, sarebbero stati capaci di una simile raffinatezza.

L'ex-barone Steiger, senz'arrossire, rispose: «Grazie, signora; come lei sa, appartengo alla vecchia guardia, che si arrende, ma non muore».

I diplomatici stranieri, però, si sentivano isolati e continuamente sorvegliati, a Mosca. Residenza interessante, ma opprimente. Una volta la signora Cerruti volle visitare una cucina popolare. Vi andò senza dir nulla a nessuno. I cibi erano abbondanti e saporiti; gli operai pagavano soltanto pochi copechi per pasto. Un'ottima istituzione. La furtiva visitatrice si sentì orgogliosa di aver messo il naso in un'organizzazione assistenziale senza che nessuno lo sapesse. «Ma avevo fatti i conti — ella racconta — senza il barone Steiger. La stessa sera lo vidi ad un ricevimento. Mi venne incontro e mi chiese se poteva portarmi qualche cosa dal buffet. Gli risposi che non avevo fame. Allora sorrise con un'aria di sottinteso e mi disse: — Forse la colazione di una cucina popolare era un po' troppo pesante per lei. — Rimasi esterrefatta. Poi tutti e due scoppiammo a ridere. Fu quella l'ultima volta in cui mi illusi che i miei movimenti passassero inosservati».

Incontro per la strada

E Stalin? Stalin era invisibile. Benchè dovunque ci fossero suoi grandi ritratti — un negozio ne aveva in mostra uno fatto col sapone ed in un'altra bottega, una polleria, ce n'era un altro fatto di penne di pollo — raramente appariva in pubblico. Si poteva vederlo solo nelle parate militari, negli anniversari della rivoluzione. Una volta, mentre la signora Cerruti era in automobile per una strada solitaria dei dintorni, all'improvviso l'autista gridò: «Dietro a noi c'è Stalin!». E additò lo specchietto retrovisivo in cui si vedeva avanzare una Rolls Royce. L'autista era così eccitato che le orecchie gli diventarono scarlatte. L'enorme Rolls Royce rallentò quando oltrepassò la macchina dell'ambasciata italiana, e Stalin si sporse fuori del finestrino a guardare. «Anche lui, forse, provava una certa curiosità per la gente che non poteva incontrare. Benchè quel giorno lo vedessi solo fuggevolmente, mi fecero impressione la severità e la forza dei suoi lineamenti».

La seconda volta, fu nell'inverno del 1929, tutto il corpo diplomatico potè finalmente vedere l'uomo invisibile. [illegible]

I discorsi del "Führer"

[illegible]

MAFFIO MAFFII

FASTOSA CERIMONIA nella residenza di Heuss

I rappresentanti di otto stati, fra cui l'Italia, presentano le credenziali al Presidente della Repubblica federale tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 4

I rappresentanti di otto Stati, tra cui l'Italia, hanno oggi presentato le credenziali al Presidente Heuss. Accade ben di rado che tanti Ambasciatori e Ministri debbano presentarsi al Capo di uno Stato tutti in una volta. Il protocollo della Repubblica federale ha pensato di superare l'ostacolo con una cerimonia collettiva, e la cerimonia ha avuto un vantaggio. Essa ha conferito maggiore solennità all'avvenimento, che per la Germania senza dubbio è assai importante perchè segna la ripresa dei rapporti col resto del mondo. Finora i tedeschi dovevano, almeno in teoria, parlare con gli italiani o con i portoghesi per una gentile intercessione degli occupanti, cioè degli anglo-franco-americani, attraverso i quali avveniva il colloquio. Ora essi possono allacciare un dialogo diretto con qualsiasi paese, esclusi soltanto quelli comunisti.

Il ricevimento ha avuto luogo alla Villa Hammerschmidt. Ogni capo di missione era accompagnato da quattro collaboratori. I più vestivano in frack, il Nunzio e il suo seguito indossavano l'abito religioso. Non mancava una nota di sfarzo: gli indiani sfoggiavano per la occasione il loro costume nazionale: calzoni bianchi e cotta nera, uno di loro per qualche misteriosa ragione connessa col complicato sistema di caste che vige laggiù aveva anche un sontuoso copricapo, una specie di turbante. Mancava purtroppo Adenauer: lievemente indisposto egli si è fatto rappresentare dal sottosegretario Halstein.

Il Nunzio, mons. Muench, è di diritto il decano del Corpo diplomatico. A lui incombeva, quindi, il compito di pronunciare un'allocuzione di saluto ed ha ricordato che «il suo Sovrano Pio XII manifestò la propria fiducia nel popolo germanico già poche settimane dopo la capitolazione del Reich, quando infieriva l'odio e la diffamazione contro tutto quanto fosse tedesco. La Santa Sede seguì sempre con trepido cuore la sorte della Germania. Il Pontefice ne prese a cura la miseria e ne seguì il risollevarsi come una madre che segue la convalescenza lenta ed esitante del figlio gravemente colpito».

Heuss gli ha risposto esprimendo gratitudine al Santo Padre e al suo rappresentante, per l'amicizia che mostrarono ai tedeschi nell'ora del bisogno «quando le mani e i cuori disposti a prestare soccorso erano rari». Il Nunzio ha poi presentato i rappresentanti degli altri sette Stati, e cioè: dell'Italia e dell'Olanda, rappresentati da un'Ambasciata, e del Lussemburgo, Svizzera, Svezia, India e Portogallo, rappresentati da una delegazione. Il Nunzio ha detto che la ripresa dei rapporti diplomatici «segna l'alba luminosa di giorni di pace». Heuss ha espresso la sua riconoscenza a tutti i presenti per il contributo che essi diedero alla ripresa dei rapporti diplomatici con la Repubblica federale.

Sono state quindi consegnate le credenziali. L'Ambasciatore d'Italia Babuscio-Rizzo e tutti i presenti erano già da qualche tempo in Germania ed erano finora accreditati presso l'Alto Comando Alleato. Altri Paesi stringeranno senza dubbio nel prossimo avvenire rapporti diplomatici con la Germania occidentale. Molti Stati, tra cui per esempio la Spagna e il Belgio, sono già attualmente rappresentati da missioni diplomatiche che saranno senza dubbio trasformate in Ambasciate o Legazioni.

PIERO OTTONE

Muore carbonizzata nella propria abitazione

Torino, 4

Certa Luisa Roveglio, di 65 anni, abitante in via Quittengo, è morta oggi carbonizzata nella propria abitazione. Alcuni inquilini della casa accortisi che dalle fessure della porta usciva un denso fumo, mentre tentavano di sfondare l'uscio, avvertivano nel contempo i vigili del fuoco che accorsi prontamente e penetrati nell'alloggio, ormai in preda alle fiamme, rinvenivano la Roveglio carbonizzata distesa sui resti di un divano.

Pare che l'incendio abbia avuto inizio da alcuni panni messi ad asciugare troppo vicino alla stufa e che le fiamme abbiano colto di sorpresa la poveretta, assopitasi poco dopo il pranzo.

CLAMOROSI INCIDENTI per un film a Salisburgo

Vienna, 4

Un incidente nel corso del quale sono rimasti feriti 26 ebrei, di cui 10 gravemente, si è verificato questa sera dinanzi ad un cinema di Salisburgo. Un gruppo di ebrei stava dimostrando contro la proiezione del film «Die unsterbliche Verliebte» del regista Veit Harlan, noto per aver diretto al tempo del nazismo «Süss l'ebreo»: secondo la versione del fatto, data dalla comunità ebraica, essi avevano già ottenuto l'assicurazione che le proiezioni del film sarebbero state sospese da domani, quando, intervenuta la polizia, si trovavano sospinti contro la folla degli spettatori usciti dal cinema, da cui venivano duramente percossi e fatti segno a colpi di pietra.

Successivamente la polizia riusciva a ristabilire l'ordine, impedendo alla folla inferocita di inseguire gli ebrei che nel frattempo avevano cercato scampo nella fuga.

Ieri il consiglio della comunità ebraica in Austria aveva protestato per la proiezione del film presso il Ministro degli Interni, che aveva promesso il suo interessamento.

Si preannuncia lunga la malattia di Attlee

Londra, 4

I sanitari che hanno in cura il Primo Ministro Attlee hanno dichiarato oggi che egli dovrà restare all'ospedale «per un ulteriore periodo». Un bollettino sanitario sullo stato di salute del Primo Ministro afferma infatti che l'ulcera di Clement Attlee «reagisce lentamente alla cura».

Come è noto, il Primo Ministro è entrato all'ospedale di St. Mary a Londra come paziente privato al 21 marzo, e si prevedeva che avrebbe potuto riprendere il suo lavoro all'incirca in questo periodo. Si prevede che il Premier si tratterrà ancora all'ospedale per altre tre o quattro settimane. Egli sarà quindi assente quando, martedì prossimo, il Cancelliere dello Scacchiere Hugh Gaitskell presenterà il bilancio per il nuovo anno fiscale.

I DISASTRI PROVOCATI DALLE FRANE NELL'APPENNINO

Inghiottito dalla terra un paesino in Emilia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Castel dell'Alpi, aprile

C'è un paese, nella provincia di Bologna, che è letteralmente scomparso sotto una frana. Questo paese è — si dovrebbe dire era — Castel dell'Alpi. Solo la chiesa, la vecchia chiesa dedicata a San Biagio, è rimasta in piedi; e ancora resistono i muri di due o tre case, nonostante le crepe da cui sono solcati. Tutto il resto del paese è stato inghiottito dalla frana. E' scomparso dalla faccia della terra.

Dov'erano la scuola, l'ufficio postale, le botteghe, le povere abitazioni dei contadini, non vi sono oggi che mucchi di macerie, e spesso nemmeno quelli, perchè la frana li ha divorati, li ha sepolti nelle viscere della montagna. Dov'era il paese, si è fatto il deserto. Tutti sono fuggiti e, spentasi l'eco sinistra dell'ultimo crollo, non è rimasto che il silenzio.

La montagna cominciò a camminare verso la metà di febbraio. Da allora, non s'è più arrestata. Continua a scendere, lentissimamente, ma irrefrenabilmente, verso la valle, dove scorre il torrente Sàvena. Bisognerebbe che venisse un po' di sereno, dopo tutta la pioggia e la neve che son cadute durante l'inverno; bisognerebbe che la stagione si decidesse a mutare, perchè la terra potesse di nuovo consolidarsi. Invece no: anche per Pasqua si è avuta un'altra maledetta burrasca.

Ma ormai poco importa, ai contadini di quassù, che seguiti a piovere o a nevicare: hanno già perduto la casa, e in gran parte anche il raccolto dei campi, sconvolti pur essi dalla frana: hanno dovuto cercar rifugio presso conoscenti ed amici, nei paesi vicini, o nelle baracche di legno approntate dal Genio Civile, e ammucchiare in breve spazio le loro masserizie, e iniziare una triste vita d'esilio: non hanno più nulla in cui sperare, se non in un nuovo Castel dell'Alpi, che possa sorgere finalmente (già i tecnici ne stanno preparando il progetto) in posizione non minacciata dalle lavine su terra ben salda e sicura.

Nonostante l'affetto che li lega ai luoghi, nessuno di loro vuole più tornare quassù, dove la frana ha distrutto un intero paese, e dove potrebbe distruggerlo un'altra volta, giacchè neppur questa è la prima. Le cronache ricordano, infatti, che anche nel 1870 il monte su cui sorge Castel dell'Alpi si mosse trascinando giù nel Sàvena grandi pezzi di bosco, mentre nel 1908 toccò al versante di là del torrente d'essere sconvolto dalla lavina.

Troppo infida è la terra di cui son fatte queste montagne: argilla instabile, senza nerbo nè compattezza, l'acqua vi penetra agevolmente, e — quando piove in abbondanza, come nei mesi scorsi — tutta l'imbeve di sè, rendendola pesante e scivolosa; può allora succedere — ed è purtroppo successo, quest'anno — che l'acqua incontri ad un certo punto, nelle misteriose profondità del sottosuolo, strati meno permeabili, su cui è costretta a scorrere in cerca di uno sfogo, secondo l'inclinazione dei piani sotterranei, provocando così lo slittamento degli strati superiori.

Il fenomeno di Castel dell'Alpi è stato aggravato dal Sàvena, che aveva eroso profondamente la base della montagna, scavandovi il proprio argine con una lenta azione cui l'uomo avrebbe potuto e dovuto opporsi per tempo, anzichè limitarsi ad allargare le braccia quando la frana si è ormai messa in moto, quando non si può fare più nulla per impedire il disastro.

«Un terremoto al rallentatore», l'hanno definito; ed è, pur nella sua lentezza, un pauroso, rovinoso terremoto, quello che ha devastato Castel dell'Alpi, e continua a minare subdolamente campi e strade, ad abbattere alberi, a demolire ponti e case. Tutto appare oggi precario quassù, come in un mondo in disfacimento: poni il piede su un muretto al ciglio della strada, e quello ti si frantuma sotto come fosse di sabbia; ti inoltri per un sentiero, e quello all'improvviso sparisce, perchè la frana ne ha cancellato gran parte; avanzi in un prato, e devi star attento a non porre il piede nei crepacci che si sono spalancati qua e là; t'avventuri verso un pendio scosceso, e subito ti gridano di tornare indietro, se non vuoi che qualche masso t'investa, staccandosi dall'alto.

Strano, bizzarro «terremoto», che in un punto ti scava un baratro, e in un altro, invece, ti gonfia la terra, inghiottendo una casa fino a farne sparire ogni traccia, e sollevando poi inaspettatamente un tratto di strada, come quello in cui si trovava il ponte sul rio Forcone, spinto su in alto almeno una ventina di metri, con grande stupore della gente di qui, che, andata a cercarlo dov'era, l'ha trovato là in cima, in mezzo al castagneto, come se l'avesse spostato un gigante.

Franando giù dal monte, la terra ha ostruito il letto del Sàvena, e l'acqua del torrente, privata del suo sbocco, ha cominciato a salire, a salire, fino a formare un lago che è lungo oggi un chilometro e cento metri, largo in qualche punto anche centocinquanta metri, e profondo venticinque. Il lago ha raggiunto le case di una borgata, Molino di Santino, ha sommerso completamente una cappelletta, ha costretto gli abitanti a sfollare anche dai piani superiori. In questi giorni per fortuna, sono riusciti ad aprirgli un varco, e il livello è potuto scendere di circa due metri. Le case di Molino di Santino sono sempre però, in mezzo all'acqua, e forse ci rimarranno per un pezzo, giacchè il lago non potrà certo vuotarsi con la stessa rapidità con cui s'è riempito.

Esiste ancora, infatti, sia pur ridotto a minime proporzioni, il laghetto che si formò in seguito alla frana del 1870 (era lungo più di quattrocento metri, ora sarà di una cinquantina); ed esistono ancora i tre specchi d'acqua che la frana del 1908 lasciò sull'altro versante. In uno di questi — che viene umoristicamente chiamato «Tre pesci» — rimase sommersa un'intera borgata, Ca' del Moro e c'è chi assicura che la notte si sente ancora salire, dal fondo delle acque, il cigolio delle porte e delle finestre.

DARIO ZANELLI

L'AVVENTURA DI UN GIOVANE VENEZIANO

COMUNISTA E DISERTORE ora combatte in Indocina

Ha per nemici i suoi stessi compagni di fede

Venezia 4

Le autorità di Venezia sono venute in questi giorni a conoscenza dell'odissea di un giovane veneziano che, fervente comunista, dopo essere espatriato clandestinamente per non dover rispondere alla chiamata alle armi, arruolatosi in Francia nella Legione straniera si trova ora in Indocina dove è costretto a combattere contro i suoi compagni di fede, i comunisti del Viet Minh.

Il giovane, Emilio Puppola, di anni 22, nato a Venezia, dove abitava nel rione di Dorsoduro, era ben noto in città per i suoi sentimenti comunisti ed era un fervente attivista della sezione del P. C. di Dorsoduro. Quando la sua classe fu chiamata alle armi egli, per motivi ideologici, espatriò clandestinamente nell'agosto del 1950 in Francia. A seguito di ciò il distretto militare di Venezia in data 31 ottobre 1950 lo denunziava al Tribunale militare territoriale di Padova quale renitente alla leva.

Frattanto la vita del giovane in Francia non era delle più facili e ad un certo punto, pressato dal bisogno, il Puppola si arruolava con una ferma di cinque anni nella Legione straniera. Ora egli, aggregato con il numero di marticola 74183/S.P. 99714, è stato inviato in Indocina per combattere appunto contro le forze comuniste del Viet Minh.

Tre feriti gravi a Monza per il crollo di un capannone

Milano, 4

Un capannone in costruzione a Brugherio, nei pressi di Monza, è improvvisamente crollato oggi, travolgendo sotto le macerie alcuni muratori. Il crollo è avvenuto verso le ore 13 di oggi, quando la maggior parte delle maestranze si trovava per fortuna lontana a consumare il pasto di mezzogiorno.

La caduta delle impalcature provocava il cedimento di tutta la costruzione facendo precipitare sette muratori che si trovavano sulla sommità del ponteggio. Di essi tre sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni; si tratta del capo carpentiere Amilcare Vitali di Luigi di anni 41 da Monza, Francesco Rivolta di Angelo, di anni 29, da Pozzuolo Martesana, ed Emilio Agosti fu Angelo da Magenta.

CONCLUSA LA PERIZIA sulla signora Comel

Pisa, 4

Questa sera presso l'ufficio istruttorio del Tribunale di Pisa è giunta, dal manicomio criminale di Aversa, la perizia sullo stato mentale della signora Maria Cecilia Bernardo, in Comel, che la mattina del 30 luglio 1949 uccise il figlio Camillo, di 7 anni, con un colpo di rasoio. La perizia firmata dai professori Amati e Cappelli, e ultimata il 31 marzo scorso, è stata consegnata al giudice istruttore dott. Gradito, il quale, dopo aver riordinato il voluminoso fascicolo, renderà note le conclusioni alle parti.

Brutale uxoricidio a colpi di martello

Barletta, 4

Un uxoricidio è stato consumato nelle prime ore di oggi a Barletta, da un noto pregiudicato, certo Vincenzo Matera, di anni 58, costituitosi in giornata ai carabinieri di Trani, dove si era rifugiato dopo il delitto.

I carabinieri di Barletta, accorsi sul luogo del delitto, hanno rinvenuta distesa sul letto, nella propria abitazione, l'insegnante Francesca Iodice, di anni 52, con il capo fracassato a colpi di martello.

I sette figli della donna — il maggiore di 14 anni e il più piccolo di uno — erano nella stanza, dove in un canto è stato rinvenuto il martello insanguinato. I ragazzi hanno dichiarato di aver udito ieri sera il padre minacciare di morte la madre che secondo i risultati delle prime indagini sarebbe stata uccisa nel sonno. Sembra che la tragedia sia stata determinata dall'opposizione della vittima a ritirare una denunzia a carico del marito per maltrattamenti.

Questa mattina, infatti, doveva aver luogo la causa dinanzi alla locale Pretura. La Iodice era insegnante elementare e provvedeva da sola al sostentamento della numerosa famiglia, frequentemente vittima delle brutali violenze del Matera più volte arrestato per tali motivi.

GIORNALE SPORT

PROVA GENERALE DELLE RAPPRESENTATIVE CALCISTICHE

SEGNA 9 GOL MA DELUDE LA "A,,

I punti più deboli: le ali e due mediani

Migliore la prestazione dei «Giovani»

Boscolo rimasto infortunato esce dopo 12 minuti di gioco

Roma, 4

Come già lo scorso anno, anche questa volta in gran numero sono accorsi allo stadio gli sportivi romani per assistere alla prova generale degli Azzurri. Si calcola che sugli spalti fossero presenti circa venticinquemila persone. Come previsto inizia la squadra dei «giovani» contro lo Stabia. Alle 14.32 l'arbitro dà il segnale di inizio che vede la Nazionale dei giovani così schierata: Buffon; Grosso, Santamaria, Pedroni; Castelli, Venturi; Armano, Turconi, Ghiandi, Galli, Boscolo. A guardia della rete dello Stabia è il portiere Tessari. Arbitra Mattencci di Roma.

Inizio calmo degli Azzurri che al 2' passano in vantaggio con Armano, su azione Venturi-Turconi-Ghiandi: questi centra e Armano di piede segna senza difficoltà. All'8' lancio di Galli a Ghiandi, che giunto a pochi metri da Tessari lo batte imparabilmente. Azioni degli Azzurri e risposte degli allenatori che si rilevano veloci specie all'attacco. Al 13' Boscolo chiede di uscire perchè risente d'un dolore alla caviglia e viene sostituito da Vitali. Lo Stabia approfitta di una certa debolezza della Nazionale dei giovani (in maglia grigia con striscie bianche e azzurre) e al 20' realizza con Parvis su passaggio di Grosso.

Inizio scadente

I giovani non trovano un ritmo giusto e difettano d'intesa. I terzini dimostrano incertezze e difetti di piazzamento; mentre i laterali formano il reparto più efficiente con Castelli in ottima forma e con Venturi che si rende molto utile. L'attacco infine gioca a tratti e per di più senza idee chiare. Ghiandi è molto spesso superato da Rosi e altrettanto si può dire degli altri attaccanti. Il pubblico manifesta la sua disapprovazione per il gioco degli Azzurri. Dopo la rete dello Stabia le azioni si equilibrano mentre il gioco di Venturi e di Santamaria va acquistando sicurezza. Non altrettanto si può dire degli altri, specie della linea d'attacco della Nazionale giovanile. Dopo 40 minuti termina il primo tempo.

Alle 15.35 ha inizio il secondo tempo. Ecco la formazione degli Azzurri: Tessari; Grosso, Pedroni, Sentimenti V; Pinardi, Venturi; Armano, Turconi, Ghiandi, Galli, Vitali. Buffon è tra i pali dello Stabia. Gioco più veloce degli Azzurri che si rivelano più veloci all'attacco specie per merito di Galli e Ghiandi. Al 3' rete stupenda di Galli su passaggio di Ghiandi. Il gioco degli Azzurri acquista autorità e un certo brio all'attacco, mentre la mediana si dimostra più incisiva che nel primo tempo e la difesa appare più ordinata e decisa. Dopo un periodo di equilibrio, gli Azzurri segnano ancora con Vitali che riprende un centro di Turconi e, subito dopo con Ghiandi su triangolazione Armano-Pinardi-Galli.

Al 16' segna ancora Ghiandi su perfetto allungo di Galli. Gli Azzurri continuano ad attaccare e nel reparto di punta Turconi migliora notevolmente il suo rendimento. In difesa Sentimenti V. si dimostra il più efficace dei terzini. Anche Vitali, benchè in un ruolo non suo, dimostra una non trascurabile abilità. Al 22' su tiro di Turconi, Buffon si distende ...

30 mila spettatori

Con un'ultima brillante triangolazione dei giovani termina alle 16.18 l'allenamento. In questo periodo la squadra azzurra ha funzionato senz'altro meglio che nel primo tempo: più sicura la difesa, migliorata nella mediana e più pericoloso l'attacco. Risultato finale 6-1.

Durante l'allenamento dei giovani il pubblico è andato aumentando tanto che alle 16.12, quando l'arbitro dà inizio all'allenamento della Nazionale A, sugli spalti sono presenti più di 30 mila persone. Ecco le formazioni delle squadre: Nazionale A: Casari; Silvestri, Giovannini, Cervato; Annovazzi, Tognon; Cadè; Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini. Pisa: Sentimenti IV; Niccolini, Pellegrini, Bravetti; Barranco, Costoldi; Tragnacchi, Biagioni, Basile, Carrara, Lucchi. Arbitra Gemini di Roma.

Inizio prudente degli Azzurri; si ha subito modo però di notare la posizione di centro campo del laterale Tognon. Al 6' bel lancio di Cappello a Boniperti che, giocatosi un avversario, segna stupendamente alla destra di Sentimenti IV. Dopo di che gli Azzurri continuano ad attaccare e al 9' Amadei segna un secondo gol su passaggio di Tognon. La prima linea azzurra continua ad attaccare e segna al 14' un terzo gol con azione di notevole rilievo. Impersonale in questi primi minuti la mediana e poco impegnata la difesa che peraltro ha alcune battute a vuoto. Dopo il terzo gol segue un periodo non molto brillante, con molti tiri e passaggi sbagliati da parte degli azzurri. Si può dire anzi che all'attacco, nella mediana e in difesa nessuno mantiene le belle promesse dell'inizio.

Al 31', dopo un palleggio Cappello-Amadei, Annovazzi riceve il passaggio e da più di 25 metri segna contro Sentimenti IV che si lancia in ritardo. Dopo questa rete si ha un periodo di predominio del Pisa che vale a mettere in risalto la scarsa coesione della difesa e il lavoro tutt'altro che pregevole dei laterali; Tognon tradisce spesso le sue origini di centro-terzino. Dopo 40 minuti di gioco termina il primo tempo dell'allenamento della Nazionale A.

Difesa permeabile

Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo si svolgono sul campo alcuni palleggi tra Sperone, Mari, Gei e Antonazzi. Sul primo tempo degli Azzurri si possono fare le seguenti considerazioni: Casari sicuro; difesa superabile; laterali incerti specie in Tognon; infine l'attacco ha funzionato a tratti e più per spunti personali che per una reale intesa. Il secondo tempo inizia alle 17.10 e la Nazionale azzurra si presenta con la stessa formazione del primo tempo. Al 12' Boniperti, il più attivo della prima linea, raccoglie un passaggio di Cappello e realizza. Al 21' Boniperti passa ad Amadei che segna ancora. Al 23' Amadei - Burini - Pandolfini e quest'ultimo segna l'ottavo gol. Al 27', ancora su lancio di Cappello, Boniperti si presenta solo davanti a Casari ma perde banalmente la facile occasione. Finalmente gli azzurri riescono ad affiatarsi e attaccano con decisione e l'allenamento termina con una rete di Cappello su passaggio di Boniperti.

Il migliore: Boniperti

Riassumendo le impressioni generali dell'odierno allenamento delle due rappresentative calcistiche nazionali si può dire che la prova è stata nel complesso positiva per la rappresentativa dei giovani; mediocre per la squadra A. La squadra minore ha giocato con brio ed intraprendenza mostrando una notevole chiarezza di idee e ricchezza di spunti specie all'attacco. Per ciò che riguarda la difesa il giudizio deve necessariamente essere più riservato poichè, malgrado l'impegno e il gioco più che discreto degli allenatori dello Stabia, i reparti arretrati non sono stati sottoposti ad una prova sufficientemente dimostrativa. Poco impegnati i due portieri, che sono stati battuti sempre da tiri a distanza ravvicinata. Quanto alla linea dei terzini, è apparso più che convincente lo schieramento del secondo tempo dato che Pedroni ha mostrato di non prediligere il ruolo di terzino d'ala. Anche Santamaria non ha brillato. All'attacco, veramente eccellenti Ghiandi e Armano (che forse potrebbero trovare migliore impiego nella rappresentativa maggiore); bene anche Turconi solido e continuo e Vitali, che si è impegnato a fondo. Galli ha alternato cose molto buone a qualche incertezza mentre Boscolo è subito scomparso a causa di un infortunio alla caviglia.

Meno lieta la situazione della prima squadra, vistosa praticamente nelle prodezze di alcune individualità. Dei due portieri si è fatto preferire Casari, sempre sicuro, mentre Sentimenti ha avuto qualche incertezza sulla prima rete di Cappello e su quella di Annovazzi. Modesta la prova dei terzini d'ala messi spesso in imbarazzo dal pur mediocre attacco pisano. Quanto al terzino centrale la situazione è anche più grave: la scelta di Giovannini (in non buone condizioni di forma) ha creato un pericoloso squilibrio. Tognon, il quale ha gravitato quasi sempre al centro del campo lasciando scoperto il suo settore. Fra i due, come centromediano, crediamo sia senz'altro da preferire il milanista; ma volendo insistere su Giovannini bisognerà trovare un altro laterale. Annovazzi, dal canto suo, si è risparmiato ritenendosi evidentemente sicuro del posto. Anche all'attacco la situazione è poco confortante: l'unico che abbia giocato bene per tutto lo allenamento è stato Boniperti, probabilmente il miglior uomo in campo; Cappello, come al solito, ha riscattato con qualche bello spunto una prova scogliatamente mediocre. Pandolfini, al solito pesto: Amadei, trascurato dai compagni, si trova evidentemente a disagio nella sua posizione di ala che non corrisponde ai suoi mezzi attuali, mentre Burini non ha potuto dimostrare altro che buona volontà: alla fine della prova il nome di Cappellese è apparso spontaneamente alla mente di molti spettatori.

CARTE IN TAVOLA A RIO DE JANEIRO

Il campionato del mondo ha reso 2 milioni di dollari

Rio de Janeiro, 4

La Confederazione brasiliana degli sport, che controlla tutte le attività calcistiche del paese, rivela che l'incasso totale dei campionati mondiali 1950 ammonta a 35 milioni di cruzeiros (due milioni di dollari). E' la prima volta nella storia che un campionato internazionale di calcio si chiude con un bilancio favorevole. Finora sono state svolte quattro edizioni del torneo. La FIFA non avrebbe voluto annunciare il bilancio, ma i paesi partecipanti ai campionati ne hanno richiesto la pubblicazione, tanto più ch'esso è attivo.

Il nuovo Governo brasiliano di Getulio Vargas ha autorizzato le rimesse finanziarie in valuta straniera ai vari paesi, e quindi la Confederazione brasiliana ha deciso di pubblicare le cifre. Esse sono le seguenti:

F.I.F.A. cruzeiros 6.493.285, Italia cruzeiros 754.269, Inghilterra 226.202, Stati Uniti 420.553, Svizzera 270.949, Svezia 955.293, Bolivia 344.721, Messico 568.451, Jugoslavia 702.286, Uruguay 988.608, Spagna 1.285.487, Cile 583.931, Paraguay 490.339.

Tutti i paesi citati, ad eccezione di Jugoslavia, Spagna, e Paraguay, che riceveranno cruzeiros, avranno la parte loro spettante nelle rispettive valute nazionali. La F.I.F.A. riceverà franchi francesi. Alla Confederazione brasiliana dello sport spetteranno 21.915.620 cruzeiros.

Dopo Roma e Udine

La Lucchese vuole i rapporti degli arbitri e dei commissari

Lucca, 4

L'U.S. Lucchese ha inviato alla presidenza della Lega di calcio un esauriente esposto relativo agli incidenti avvenuti sui campi esterni di Roma e Udine. Nell'esposto si chiede che vengano resi noti alla associazione Lucchese i rapporti dell'arbitro e del commissario di campo. Si tratta, come si vede, di una protesta piuttosto vivace e che potrebbe avere definiti sviluppi.

La squadra greca a Palermo

Palermo, 4

Proveniente da Messina, dove era sbarcata nel tardo pomeriggio di ieri, è giunta a Palermo la squadra nazionale greca che domenica incontrerà allo Stadio comunale la nazionale dei «giovani». La compagine era accompagnata dal segretario della Federazione giuoco calcio ellenica.

Stanley Rous, segretario della Football Association, ha dichiarato che l'incontro Inghilterra-Argentina concordato per il 9 maggio, avrà quasi certamente luogo.

Rous, che è appena rientrato dalla riunione della F.I.F.A. a Madrid, è stato richiesto di un commento sulle notizie stampa da Buenos Aires secondo cui l'incontro non avrebbe avuto luogo se il Tottenham, capolista della prima Divisione e probabile campione, non si fosse recato in Argentina per una «tournée». «Ci attendiamo che l'Argentina faccia fede all'impegno assunto mesi fa — ha detto Rous —. Il fatto che il Tottenham abbia deciso di non compiere la «tournée» non ha nulla a che vedere con l'accordo, secondo il punto di vista della Football Association.

Ezzard Charles, campione del mondo dei pesi massimi, metterà in palio il titolo il 30 maggio contro il campione mondiale dei mediomassimi Joe Maxim. Il combattimento avrà luogo a Chicago.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Bacci invece di Boscolo

Roma, 4

La segreteria della F.I.G.C. comunica che la Commissione per le nazionali ha convocato in sostituzione di Boscolo, infortunatosi oggi nel corso dell'allenamento della nazionale dei giovani, Giancarlo Bacci della Roma.

La Sei Giorni di Monaco

Gli italiani secondi a 30 ore dalla fine

Monaco (Germania), 4

A trenta ore dalla fine della gara la coppia tedesco-lussemburghese di Gillen-Kohlbeck conserva la testa nella Sei Giorni internazionale di Monaco.

Dopo le volate delle 17 le posizioni sono le seguenti: 1) Gillen-Kohlbeck 136; 2) Rigoni-Terruzzi 108; ad un giro: 3) Strom-Arnold 251; 4) Mücke-Ziegler 206; 5) Saager-Intra 191; 6) L. Hörmann-Hans Miller 185; 7) Carrara-Lapebie 166; 8) Ziege-Zolli 120; 9) Kilian-Vopel 88; 10) Bruylandt-Adriaenssens 65. Dopo 112 ore di gara i corridori hanno compiuto complessivamente 2.563.610 chilometri.

Alla Mille Miglia

Ascari, Villoresi e Serafini piloteranno le Ferrari

Brescia, 4

La Scuderia Ferrari parteciperà quest'anno ufficialmente ad una sola gara su strada: la XVIII Mille Miglia, mettendo in campo quattro macchine.

Le vetture del «Cavallino rampante» saranno pilotate dagli assi ufficiali della casa modenese e cioè: Ascari, Villoresi, già vincitore nella stagione a Siracusa con la 4100 e a Pau con la 4500, Serafini ed un altro pilota il cui nome non è ancora stato reso noto, ma che si presume sarà un altro noto corridore.

Torneo provinciale di boccine

Questa sera avrà inizio nella sede del Circolo di lettura di via della Borsa l'annuale torneo provinciale di boccine, indetto dalla direzione dell'Ente ed organizzato dal predetto Circolo onde incentivare maggiormente anche quest'anno ed in particolare la attività ricreativo-sportiva mettendo in palio uno artistico trofeo intitolato al nome di Ferruccio Rubini, indimenticabile figura di sportivo.

Il campionato per l'anno in corso, al quale si sono iscritti oltre trenta fra i più provetti giocatori della specialità, si concluderà verso la metà di maggio con la disputa delle finali.

Due giornate a Mike

Non omologata la partita di Udine - Sanzioni della F. I. G. C. contro Serantoni

Anche il ponzianino Trogu squalificato

Milano, 4

Fra le deliberazioni odierne della Lega nazionale della F. I.G.C. figurano:

Squalifica per due giornate: giocatori: Mike della Lucchese per frasi offensive all'indirizzo dell'arbitro, Martini della Pro Patria, Lucchi del Verona e Colombo del Seregno; multa collettiva di lire 50.000 ai giocatori della Lucchese, fatta eccezione di Moro, per proteste collettive. Sono stati ammoniti i giocatori Garcia del Bologna e Mazza e Cattaneo della Lucchese. Sono state inflitte le seguenti multe: lire 30.000 alla Juventus per lancio di oggetti in campo dopo la gara Juventus-Como e per il contegno minaccioso di alcuni sostenitori isolati, prontamente ripresi dai dirigenti; lire 25.000 all'Udinese, lire 15.000 al Seregno e lire 10.000 al Messina e al Parma.

La Lega ha sospeso l'omologazione della partita Udinese-Lucchese in attesa di ulteriori accertamenti. La Lega ha pure squalificato per due giornate, fra gli altri, Trogu del Ponziana. Di lire 50.000 è stata multata la Pistoiese e di lire 30 mila il Saronno.

In merito alla denuncia del Padova contro Serantoni, la Lega ha diramato il seguente comunicato: «Vista la denuncia avanzata dall'A. C. Padova nei confronti del signor Serantoni Pietro, esaminate le documentazioni relative e le contro-deduzioni dell'interessato, sentite le parti e le testimonianze addotte, delibera: a) di dichiarare che il rapporto tra l'A. C. Padova e il sig. Serantoni è stato troncato per fatto e colpa del Serantoni stesso; b) di deferire il caso sia alla Commissione tecnica federale, sia alla Commissione vertenze economiche per i provvedimenti di loro rispettiva competenza».

Con la Triestina a Monfalcone

Begni e De Vito si preparano - Provati i giovani gradiscani Furlan (mediano) e Gratton (attaccante): l'esame continua

Come annunciato, una formazione mista della Triestina ha disputato ieri pomeriggio una partita amichevole a Monfalcone, contro l'U. S. Monfalconese. Gli alabardati, costretti a fare a meno di parecchi titolari, non hanno rinunciato a schierare un po' deluso, in quanto solo tre titolari (Grosso, Begni e De Vito) sono stati inclusi nella formazione contro le riserve alabardate. L'allenatore Guttmann, in considerazione del turno di riposo di domenica prossima, non ha ritenuto opportuno far scendere in campo i molti giocatori bisognosi di riposo. La formazione della Triestina era la seguente: Cosulich; Zanon, Martinis, Birsa, Dorigo; Sessa; Valenti, De Vito, Grosso, Dorigo e Di Vito. La Monfalconese invece assumeva la seguente formazione: Tomasella; Cisana, Modesti; Cianci, Paoletti, Medeot; Gaverina, Scarel, Cheiner, Maglietti e Viola. Arbitrava il monfalconese Zorzin.

Davanti a un pubblico numeroso, che ha seguito con vivo interesse le azioni dei rosso-alabardati, la Triestina ha dominato la partita, riuscendo a vincere per 4 a 0. La Triestina ha avuto modo di collaudare i due giovani gradiscani. Nella ripresa, nelle due formazioni avvenivano alcune sostituzioni: in quella triestina Strittich rimpiazzava Pison, Astolfi l'ala destra Valenti, mentre al posto di Birsa e di Dorigo venivano inclusi due giovani elementi dell'Itala di Gradisca: Furlan e Gratton. La Triestina segnava altre due reti con Astolfi e Grosso, mentre il portiere Tomasella aveva modo di compiere alcuni interventi su tiri di punizione di Begni. La prova dei due gradiscani può ritenersi soddisfacente. Il mediano Furlan è stato, dei due, il migliore, dimostrando di possedere abbastanza dimestichezza con il ruolo di laterale (nella sua squadra ricopre quello di centro-mediano), mentre il giovane Gratton (18 anni non ancora compiuti) ha messo in mostra una buona padronanza della palla ed idee veramente pregevoli. Comunque, i tecnici rosso-alabardati si riservano di rivedere all'opera i due giocatori, nel corso di un'altra partita amichevole che sarà disputata mercoledì prossimo a Gradisca. Per quanto ci è stato dato di vedere, le condizioni di De Vito sono quasi normali ed il suo rientro non dovrebbe tardare. Begni è ancora un pochino lento: la sua «rentrée» ufficiale avverrà già domenica prossima, essendo intenzione dei tecnici triestini di valersi del suo apporto in occasione della partita del campionato riserve contro la Reggiana che sarà disputata sul campo di via Flavia.

Tutti gli altri titolari presenti a Trieste e che non hanno giocato a Monfalcone, hanno svolto allo Stadio comunale, nella mattinata, una proficua seduta atletica. In serata Ciccarelli è partito alla volta di Ancona, avendo ottenuto un breve permesso. Questa mattina partirà Begni, diretto a Milano. Il mediano rientrerà in sede nella giornata di sabato. Ciccarelli e Nuciari invece rientreranno a Trieste martedì prossimo. Oggi pomeriggio, i giocatori della Triestina si recheranno a Udine, per assistere all'incontro di ricupero tra l'Udinese e il Padova.

Bruxelles - San Paolo 2-1

BRUXELLES, 4 — Al termine dell'incontro di calcio svoltosi oggi in notturna allo stadio dell'Heysel davanti a 15.000 spettatori, la Lega di Bruxelles ha battuto il F.C. di San Paolo per 2 a 1. Il primo tempo si era chiuso sullo 0 a 0.

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI tutto fare, anche cucinare, offresi. Tel. 91771. 42519 A

PRESTASERVIZI capacissime cucinare, buoni attestati, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, pratiche, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA pratica, piccola famiglia, cerca. XX Settembre 69, Donda, dalle 13-16. 42461 B

RAGAZZA stabile onesta pratica cucina cercasi per piccola famiglia. Telefonare 25631. 42501 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portineria. 42429 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, Via Battisti 24, portineria. 42488 C

BIANCHERIA letto, ricami, monogrammi a mano. Giulia 15-III, sinistra. 42486 C

CAMERIERI pratici ore serali e giorni festivi offronsi. Indirizzo UPI 42505 C.

CORRISPONDENTE indipendente perfetto tedesco serbo-croato francese, diplomato ragioniere, pratico ufficio, offresi anche mezza giornata a seria ditta. Offerte Cassetta 11341 C UPI.

GIARDINIERE floricoltore offresi ore libere. Scrivere Cass. 21070 C U. P. I.

PARRUCCHIERA capacissima cerca posto stabile. Cass. 11336 C UPI

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 42482 C

SARTA anziana offresi giornata, paziente rimodernature e bambini. Telefonare 21065, dopo le 12. 42469 C

SIGNORINA tedesca 20-enne, seria, offresi quale istitutrice. Telefonare 8782. 42463 C

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPERMEABILI garantiti modelli recenti, convenientissimo. Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni. 42486 CC

RIPARAZIONI, giocattoli meccanici, elettrici, bambole, pezzi ricambio, teste, parrucche, vestiti. Coroneo 1. 42480 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

CAPO operaio edile con referenze cercasi. Cass. 21062 D UPI.

ITALIANO latino cercasi insegnante miti pretese. Cass. 11320 D U. P. I.

LAVORO continuativo consistente facili cuciture a mano industria offre domicilio ambosessi mediante stipulazione regolare contratto. Scrivere ILCA, Riccione. 5435 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5473 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, conoscenza inglese, cercasi, anche solo pomeriggio. Cass. 21056 D, U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA con uso cucina, possibilmente telefono, paraggi Roiano, presso persona sola, per 15 aprile, cercano coniugi americani. Cass. 21054 E UPI.

CAMERETTA vuota cerca signora sola presso distinta famiglia, possibilmente triestina. Cass. 21033 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERINO mobiliato affittasi a distinto, occupato, Torsanpiero 6, porta 12. 42508 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi a distinto. Ind. UPI 42515 F.

STANZA lussuosa, ingresso libero, parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa.

STANZA mobiliata, soleggiata, compreso terrazza con doccia, comodo cucina, affittasi, coniugi americani. Commerciale 15, p. 14. 42470 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura nuovi corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Ripetizioni scolastiche. Maturità. Licenza Avviamento. Scuola media. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 42493 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 42385 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

BRASILIANO portoghese, inglese, italiano, spagnolo, francese, tedesco, croatoserbo, sloveno, eccetera: parlerete prestissimo. Traduzioni. Legalizzazioni. Giulia 41-IV. 42485 G

LATINO italiano francese, scuole medie, offresi liceale pratica, lire 150. Ind. UPI 42490 G.

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO splendido, poggiuoli, scambiasi piccolo, altro 3 stanze scambiasi 4 periferia. Palma, Goldoni 9-I. 42491 I

APPARTAMENTI ville scambi, condomini, magazzini, negozi, uffici, stanze, affittiamo. Torrebianca 24. 42495 I

APPARTAMENTO centralissimo I piano, corso Garibaldi, 4 camere accessori, giardino, affittasi al miglior offerente, per ufficio o attività commerciale. Offerte Cassetta 11339 I UPI.

CAMERA cucina, mobiliate, acqua luce gas, affittasi prelevando mobili. Informazioni via Udine 55, negozio biciclette. 42511 I

NEGOZIO Corso, 4 luci, altro 2 luci, cedesi. Offerte Cass. 11316 I U. P. I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

APPARTAMENTO mobiliato indipendente 1-2 stanze, cucina, bagno, cercano coniugi americani. Rivolgersi Giulia 45, portineria. 42476 L

APPARTAMENTO libero 5-6 camere, signorile, cercasi affitto od acquisto. Cass. 21057 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze, completamente mobiliato, indipendente, in città, cercano coniugi americani civili senza figli. Offerte: M. J. Brown, Grand Hotel, dopo le ore 18. 42514 L

CAMERA cucina vuoti, compensando spese 100.000, cercasi Cassetta 21067 L UPI.

MAGAZZINO cercasi, posizione centrale, mq. 100 minimo. Telefonare 88-01. 42475 L

QUARTIERE 3-4 stanze accessori cercasi, contribuendo spese. Cassetta 21069 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZINA sport lusso ottimo stato vendesi. Valdirivo 21, Monsacchi. 42471 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000, 8000, altre due usi lussuose, lettini legno, ferro, cromati, culle 1000, seggioloni, cicli, tricicli, automobili. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 42442 M

CINEMATOGRAFICHE presa e proiezione 16 mm. «Siemens» vendonsi occasione. Cass. 21052 M UPI

FISARMONICA Scandalli 120 bassi 5 registri vendesi. Broletto 22-I. 42465 M

FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate, Punzo, Carducci 10. 42504 M

LA macchina per cucire si acquista una volta sola nella vita e sarebbe un errore irrimediabile fare un acquisto avventato senza avere prima visitato l'assortimento più grandioso, quello del Negozio Borletti che vi offre alle condizioni più vantaggiose lo strepitoso successo dell'industria moderna: la macchina per cucire garantita a vita. Informatevi presso chi ne possiede una o chiedete una prova pratica al «Negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 3477. Rateazioni fino a 20 mesi. Scuola ricamo gratuita. 780 M

LANA usata da materassi vend. Gatteri 40, tappezziere. 42489 M

MACCHINA cucire Singer rientrante seminuova, con garanzia e lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 42406 M

MACCHINA Singer perfetta buonissima, garanzia, 10.000 vendesi. Settefontane 12, interno. 42510 M

MACCHINE cucire spola rotonda 35.000, altre mobiletto lussuose vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 62181 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

RADIO primaria marca, moderna, 12.000 occasione. Scussa 4, pianoterra, destra. 42516 M

RADIO Unda quadrionda 10.000, altra piccola, vendonsi. Crispi 17, terzo, sinistra. 42467 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

ANTICHITA' qualsiasi oggetto di arte, tappeti, cineserie, quadri, compero. Telefonare 5904. 42498 N

BRACCIALETTO oro e orecchini brillantini cercansi da privato. Indirizzo UPI 42506 N.

GRUPPI figurine porcellana finissima acquisterei privato. Telefonare 26202. 42406 N

TAPPETI persiani compero colori vivaci, privato a privati. Telefonare 43-48. 42497 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 284 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, letti stipo 15.000, salottiletto 55.000, cucine 55.000, matrimoniali con reti 88.000, altre lussuose chiare, scure; tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 42442 NN

A. MATRIMONIALE bellissima occasione straordinaria vend. giornata. Pascoli 26, mobili. 42462 NN

AGLI Sposi! Sono passati i tempi cui dicevasi «due cuori e una capanna». Solamente arredando con gusto la casa completerete la vostra felicità. Visitate negozio mobili Punzo, Carducci 10, confrontate bellezza, qualità, prezzi. Condizioni di pagamento speciali per voi. 42499 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

ARMONIUM tedesco, 16 registri, vendesi occasione. Cass. 21052 NN U. P. I.

ASSORTIMENTO matrimoniali, modelli recenti, cucine, librerie, ecc., di propria produzione, massima garanzia, facilitazioni. Vasari n. 6. 42445 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CUCINA moderna bellissima 45.000 altre lussuose vendonsi ratealmente, Crispi 51, falegnameria. 42440 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

GRANDE assortimento salotti cucine stanze da letto, librerie attaccapanni, poltroneletto divaniletto, letti-stipo suste materassi, buon prezzo, rate nelle possibilità del cliente. Media 6. 42481 NN

MATRIMONIALE e camera una persona, vendesi grande occasione metà prezzo. Via Cancellieri 6. 62382 NN

MATRIMONIALE 5 porte ordinata 250.000 vendesi grande occasione 145.000 trattabili; altra usata 28.000. Via Cancellieri 6, falegname. 42509 NN

MATRIMONIALE moderna, suste, materassi, vendonsi. Gatteri 54-III porta 8. 42500 NN

MATRIMONIALE 4 porte vendesi vera occasione. Via Giulia 100, falegname. 42487 NN

MATRIMONIALE noce panniforti cucina modernissima vendo rara occasione causa partenza. Malzen. viale XX Settembre 51. 42492 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 42512 NN

MATRIMONIALI solidissime assortimento grandioso, svendita eccezionale. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (attenti: dirimpetto Caserma). 62383 NN

PIANINO germanico perfettissimo vendesi occasione; scambi, facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

SCRIVANIE librerie cartelliere classificatori studi privati uffici completi di produzione. Anonima Castelli. Praticità, solidità, durata, prezzo. Mostra permanente IFA via Paduina 2, I piano, tel. 95548. 438 NN

STANZA pranzo, cucina, forno gas, macchina scrivere, radio, letto, banco falegname, vendonsi. Indirizzo UPI 42466 NN.

STANZA letto noce quasi nuova, tre specchi, vendesi occasionissima. Piccardi 4, falegname. 42474 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

ARTIGIANI, industriali per macchine utensili: torni, trapani, limatrici, fresatrici, dentatrici, ecc., occasione Fiera Milano, visitate OCMU, Corso Como 4, Milano, telefono 62432. 5446 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BALILLA 4 marce vendesi. Trattoria Lido Muggia. 42483 Q

GUZZINE utilitarie, Galletto quattro tempi, prodotti Motoguzzi, pronte consegne. Visitate esclusiva Fabio Severo 18. 42431 Q

MOTOCARRO vendesi, efficiente, Benelli, scalone grande allungabile. Madalosso, Torrebianca 26. 42473 Q

PLYMOUTH, Pakard, vendonsi da 350.000 a 700.000. Rismondo 2, telefono 6959. 42518 Q

PRENOTAZIONE Lambretta CL, consegna aprile. Trattoria, via Montorsino 15. 42494 Q

500-C seminuove occasione, permute, garanzia. Monfalcone, Rosselli 31, negozio. 42507 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AVVIATA importante azienda arredamenti affini costituirebbe società. Cass. 11338 R UPI.

BAR buffet lussuoso centrico vendesi condominio. Agenzia Alabarda, Spiridione 6. 42479 R

MAGAZZINO, licenza e rivendita all'ingrosso frutta e derrate, cedesi. Cass. 11343 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento femminile centralissimo cedesi con inventario causa partenza. Offerte Cassetta 21065 R UPI.

NEGOZIO avviato olio vini liquori vendesi causa partenza. Indirizzo UPI 42473 R.

PER anzianità vendesi Trieste azienda grossista avviata articoli farmacie drogherie profumerie. Trattasi interessati. Offerte Cassetta 21059 R UPI.

PER investimento immobiliare connesso con sviluppo importante rappresentanza estera carattere tecnico cercasi capitale. Telefonare pomeriggio 33-17. 42375 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI in condominio liberi, in via Fabio Severo, vendonsi. Rivolgersi Universal, Caccia 3. 42517 S

CASETTA acquisterei anche Opicina 2-3 vani, accessori, piccola campagna, pagamento lunga scadenza. Cricchio, C. Beccaria 5. 42374 S

CONDOMINIO libero 4 stanze accessori comfort, Riva Grumula, vendesi. Telefonare 26751. 42468 S

META' indivisa stabile città vendo. Cass. 11337 S UPI.

T VILLEGGIATURE L. 40

ALBERGO Benaco Maderno sul Garda Lungolago, bagni, tennis, pensione 1500. 11342 T